INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 2°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 31. — Semestre L. 23. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Comizio anticlericale

Il Comizio di domani riuscirà certamente degno della città di Torino e della cittadinanza in mezzo a cui ha luogo.

Della serietà e della solennità del Comizio di domani ci sono garanzia le numerose adesioni di personaggi d'ogni colore politico, l'intonazione della maggior parte di queste adesioni e l'uomo che fu prescelto ad oratore del Comizio.

La manifestazione di domani sarà eminentemente civile e liberale, e non sarà di nessun partito e di nessuna fazione speciale, nè riuscirà l'opera di una loggia massonica piuttosto che di altra associazione pubblica o segreta.

Quando avvengono fatti gravi e si pongono innanzi grandi questioni, è segno di vita nazionale rigogliosa che i principali cittadini si raccolgano e discutano in pubblico queste questioni e porgano alla maggioranza i mezzi onde manifestare i propri sentimenti e il suo avviso sopra gli argomenti in discussione.

Eppertanto noi non abbiamo nessun orrore dei pubblici Comizi; crediamo anzi ch'essi siano opportuni e alle volte necessari per una grande società politica.

Bisogna però che l'occasione loro sia ben scelta. Noi non vogliamo certamente esagerare da una parte che la patria sia proprio minacciata nella sua integrità dal partito reazionario, nè dall'altra che le cose vadano per lo meglio nel migliore dei mondi e l'agitazione anticlericale sollevatasi in paese sia quasi una manovra segreta, come dicono certi maligni, o l'opera machiavellica del Governo o d'un qualsiasi direttore di pubblica sicurezza per stornare da altri fatti più gravi e imbarazzanti la pubblica attenzione.

Questo non è vero: che il partito reazionario e clericale si agiti e che dal Vaticano partano atti e disposizioni le quali debbono richiamare l'attenzione del Governo e dei cittadini, è un fatto coerente e positivo.

Conviene adunque vigilare e destare l'attenzione della società civile, perchè badi a conservare la sua essenza e i suoi diritti contro la società clericale, come la si dovrebbe sempre risvegliare contro qualunque altra società, che sotto il manto della religione, si avventasse a tentare l'offesa del laicato.

In questo senso approviamo il Comizio di domani e vi abbiamo fatto adesione.

Ma non bisogna esagerarne l'efficacia, nè fuorviarne lo scopo.

Proclamare per un paio d'ore le « conquiste intangibili » dell'Italia nuova; i suoi « diritti irrevocabili » su Roma capitale, la necessità di mantenere ed eseguire in tutta la loro rigidezza le leggi dello Stato e specialmente quelle che regolano i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, non vuole ancora dire aver lottato e vinto contro il nemico più o meno minaccioso.

Bisogna che nelle coscienze di tutti i cittadini penetrino a fondo e si mantengano vivi questi sentimenti; e promuovano atti continui nella vita quotidiana, e li persuadano che la separazione della Chiesa dallo Stato si compie non nei Comizi, ma in tutte le opere, e sovratutto nell'educazione della gioventù, senza clamori di piazza e senza violenze.

Questa efficacia noi auguriamo che abbia il Comizio di domani.

Quanto al Governo, non sappiamo veramente farci un'idea, un concetto preciso di quello che i promotori del Comizio si vogliano da esso. La maggior parte di questi sono ministeriali, oppercio non abbiamo ragione di aspettarci da loro che vogliano biasimare la condotta del Governo, nè vorranno protestare perchè non applichi con più rigidezza e severità le leggi promulgate.

Speriamo che non oseranno nemmeno domandare provvedimenti arbitrari o nuove leggi eccessive e il rigore, quando non si sono neppure fatte rispettare integralmente quelle esistenti, e quando la storia nostra c'insegna che la legislazione che abbiamo è più che sufficiente a salvaguardare la nostra società politica, e in tempi assai più minacciosi essa ha salvato la patria da pericoli gravissimi.

Noi, del resto, come tutti i liberali, in questo tempo dovendo emettere un voto, oggi non possiamo a meno di eccitare il Governo a far eseguire le leggi che abbiamo, a rispettare e far rispettare scrupolosamente le libertà conquistate, a provare coi fatti ancora una volta che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge.

Gli è sulla coscienza e sull'opinione pubblica che bisogna influire perchè questi principii abbiano la prevalenza. In questo senso applaudiamo al Comizio di domani.

Ieri abbiamo promesso un importante scritto sulla questione clericale che si ragita oggi. A quello scritto richiamiamo l'attenzione dei lettori. Esso s'intitola: — **Torniamo a Cavour** — ed è in seconda pagina, perchè la sua lunghezza ci impedì di dargli il posto che si sarebbe meritato in capo al giornale.

I lettori non hanno bisogno che noi, pubblicando quello scritto, ripetiamo le solite riserve. Essi sanno e da quello che è scritto qua sopra e da quanto scriviamo sempre su queste colonne fin dove ci accordiamo perfettamente coll'autore dell'articolo e dove noi dissentiamo.

Liberali convinti, ripetiamo anche noi: — Torniamo a Cavour! torniamo ai nostri predecessori e maestri di libertà che han fatto questa patria nostra! — Ma non pensiamo che il presente Governo si ispiri a quella scuola, nè corrisponda all'ideale del liberalismo.

Diamo l'elenco di quei personaggi e di quelle Associazioni che, a tutto il 30 settembre, aderirono al Comizio anticlericale che avrà luogo domani nel teatro Vittorio Emanuele a Torino:

I senatori: Benintendi, Eula, Ranco, Tholosan di Valgrisanche, Colombini, generale Della Rocca, Ferrati, Valfrè, Pacchiotti, Lovera, Cadorna.

I deputati: Palberti, Chiaves, Demaria, Favale, Pasquali, Badini, Corrati, Peyrot, Oddone, Lucca, Roux, Cibrario, Geymet, Mosca, Faldella, Bobbio, Plebano, Ercole, Franzosini, Borgnini, Trompeo, Sella, Berra, Brunialti, Chiapusso, Parona, Frola, Garelli, Meurio.

I consiglieri comunali: Antonelli, Durio, Nigra, Cerri, Riccio, Frescot, Spantigati, Arcozzi-Masino.

I consiglieri provinciali: Danco, Garelli, Jona, Rossotti, Poët.

Le Associazioni: Monarchica Novarese, Lega Liberale di Torino, Società personale subalterno Regie Poste id., Comitato permanente torinese per le onoranze a C. Cavour, Società di mutuo soccorso degli operai di Avigliana, Circolo radicale torinese, Società di mutuo soccorso dei facchini pubblici di Torino, Società di mutuo soccorso fra capi e lavoranti tappezzieri in stoffe id., Società degli operai di Moncalieri, Società italiana fratellanza sarti di Torino, Circolo operaio liberale, Società di mutuo soccorso fra gli operai fonditori di Torino, Società operaia di Trofarello, Società lavandai di Bertoulla, Società mutuo miglioramento valigiai di Torino, Società ufficiali in ritiro id., Società conciatori, tintori e rifinitori in pelle id., Società dei legatori di libri id., Società reduci garibaldini id., Fratellanza evangelica id., Fratellanza artigiana id., Società di mutuo soccorso fra gli operai in lime id., Unione litografica id., Società di mutuo soccorso di Pozzo Strada-Campidoglio, Società di mutuo soccorso fra operai conciapelli di Torino, Società di mutuo soccorso fra macellai id., Società militare di mutuo soccorso di Torre Pellice, Società fra lavoranti orefici di Torino, Unione operaia decoratori id., Società cooperativa di beneficenza del Regio Parco, Società reduci garibaldini di Asti, Fratellanza degli operai di stabilimenti governativi di Torino, Società di mutuo soccorso di Sassi, Società operaia di Madonna di Campagna, Associazione generale di mutuo soccorso fra i decoratori d'appartamenti di Torino, Società guantai id., Società operai muratori id.

Probabilmente al Comizio di domani dopo il Villa parleranno il Chiaves ed il Pasquali.

Prenderà pure sicuramente la parola l'on. Demaria ed un rappresentante dell'Associazione democratica.

I due discorsi di Coppino.

Dunque i discorsi del ministro Coppino sarebbero due: — quello... *in pectore* e quello pronunciato al banchetto d'Alba e che trovò un così unanime coro di critiche e di appunti.

Se dobbiamo credere alle informazioni dei corrispondenti romani del *Corriere Italiano* di Firenze e del *Secolo XIX* di Genova, i quali asseverano di averle avute da persona degnissima di fede, l'on. Coppino era venuto in Piemonte con lo schema del discorso bell'e fatto.

Telegrafa il corrispondente del giornale genovese:

« L'onorevole Coppino era giunto a Torino con larghi appunti del suo discorso, il cui testo, copiato dagli amanuensi del suo gabinetto, era stato mandato al presidente del Consiglio.

« In quel discorso non solo il ministro dell'istruzione pubblica aveva — diciamolo pure ad onor del vero — con una certa elevatezza di idee trattati i più alti problemi che si collegano al progresso dello insegnamento superiore, ma altresì accennava, perchè ciò era stato concertato cogli altri colleghi del Ministero e segnatamente il presidente del Consiglio, accennava, dico, agli intendimenti del Governo rispetto al risveglio della reazione nell'indirizzo che prendevano le manifestazioni anticlericali.

« Di più, l'on. Coppino diceva a quale spirito si informava, nelle condizioni attuali, la politica ecclesiastica del Ministero.

« Infine l'oratore d'Alba avrebbe dovuto rassicurare il paese che nessuna debolezza e nessun atto di acquiescenza si sarebbe potuto ravvisare mai nella condotta del Gabinetto di fronte al partito clericale. »

Il corrispondente del giornale fiorentino dice press'a poco la stessa cosa. Nel discorso preparato — dice — erano esposte idee e considerazioni sulla necessità di sottrarre l'insegnamento ad ogni influenza clericale, ed era pure accennato in modo chiarissimo il pensiero del Governo intorno alla nuova fase della politica ecclesiastica.

Senonchè, nel presente Governo, i ministri propongono e Depretis dispone.

Arrivato a Torino, il ministro per la pubblica istruzione trovò una lettera del presidente del Consiglio, la quale gli venne consegnata da persona fidata. La lettera era scritta tutta di pugno di Depretis. In essa il presidente indicava al caro collega i punti che, per ragioni di convenienza politica, doveva eliminare dal suo primo discorso.

Non più esposizione di alcuna idea sulle riforme organiche dell'insegnamento superiore, non più indicazione di ordinamenti e di rinnovamenti degli istituti superiori; non più alcun accenno della politica ecclesiastica del Ministero, e sopratutto oblio assoluto di ogni allusione che potesse anche lontanamente appalesare il pensiero recondito dei nostri governanti nell'attuale agitazione anticlericale.

Insomma, un discorso riveduto e corretto, anzi castigato, come un Orazio o un Ariosto, per uso delle scuole. Donde conseguirono quella indeterminatezza e quella quasi completa assenza d'idee che tolsero ogni importanza al discorso pronunciato ad Alba.

Se le informazioni dei due corrispondenti romani sono esatte, come sono verosimili, il ministro Coppino aveva ben ragione, domenica passata, di esclamare guardando alla ironia del cielo sereno e del bel sole: « brutta giornata per un ministro! »

I procedimenti penali.

Ecco, quale la rileviamo nel suo testo dal *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, la circolare riguardante i procedimenti penali e diretta ai signori procuratori generali, procuratori del Re e giudici istruttori del regno, di cui fanno cenno i nostri telegrammi dalla capitale:

Roma, 28 settembre 1886.

Essendo stati pubblicati i prospetti sommari degli affari civili e penali trattati nell'anno 1885, è mio debito invitare le SS. LL. a farne argomento di studio, specialmente nel ramo penale, sia per apportare, in vista dei risultamenti del passato, quei miglioramenti che saranno possibili in questa importante branca di servizio, sia per riferirne a questo Ministero, quando i rimedi opportuni sfuggissero dalla sfera delle facoltà alle SS. LL. concesse.

Uno studio eguale non mancherà da mia parte e di mano in mano che mi occorrerà di richiamare la loro attenzione su punti speciali pei quali basti un provvedimento di natura non legislativa, io non esiterò a farlo, accompagnandovi quelle speciali disposizioni che parranno meglio opportune.

Il numero degli imputati dell'anno decorso fu non meno di 217,251 e i processi nei quali furono coinvolti ascesero a 188,900. Innanzi allo sgomento accentramento di questo enorme cumulo di affari in soli 162 uffici istruttori, deve mancare a tutti la lena di usare linguaggio severo nella critica intorno al cammino e allo sviluppo di questo importante ramo di pubblica amministrazione.

La stessa facoltà in questi 162 uffici di delegare il lavoro ai pretori, come le stesse facoltà primordiali che la procedura attuale accorda a quest'ultimi, riesce spesso a non altro che a intralciare di più le già intralciate formalità procedurali e portano sempre la conseguenza che l'istruttoria non è più condotta da una sola mente e non unità di vedute, ma passando invece da mano in mano, riceve ora uno, ora un altro indirizzo, e spesso si smarrisce quel filo che avrebbe guidato allo accertamento delle prove.

Ciò nondimeno pare a me che talune mende che vengono in luce specialmente in processi intorno ai quali la stampa ed il pubblico si appassionano di più, potrebbero anche oggi essere evitate, senza aumento, anzi con diminuzione di lavoro materiale. Molte istruttorie infatti non sono condotte con fermo indirizzo e vi si divaga nella ricerca di circostanze accessorie che, se anche provate, non avrebbero grande interesse relativamente alla imputazione. Ciò dinota che manca spesso all'istruttore il colpo d'occhio sicuro e la ipotesi vigorosamente nutrita, onde deriva in parte anche la lunga durata di taluni processi, che risultano per di più complicati, voluminosi e rigonfi di dettagli superflui, quando pure non sono tra loro cozzanti.

Io desidererei pertanto che i signori procuratori generali e i procuratori del Re facessero costante argomento della loro sorveglianza, dei loro studi e delle loro direzioni questo non uso lavoro richiesto dalla intensità della delinquenza. Tutti confidiamo che non molto lontanamente il Parlamento apporti definitivi rimedi ai mali lamentati; ma se è vero che coi mezzi attuali non è possibile di pretendere sempre e sempre rinvenire negli istruttori intelletti vigorosi ed intuiti privilegiati, è per vero d'altra parte che, nei mutamenti annuali, le proposte che vengono fatte al Ministero pel personale d'applicarsi all'istruttoria dei processi, sono non rare volte ispirate più a considerazioni di piccoli vantaggi finanziari da arrecare o da non togliere, anzichè da severo esame sul come siasi disimpegnato o si disimpegnerà la difficile missione.

Qui chiuderei questa prima parte delle mie osservazioni, se non credessi necessario, uscendo dalle generali, richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra un rilievo particolare che è senza dubbio di non lieve importanza.

Sul totale di 217,251 imputati, nel 1885, per ben 51,720 fu ordinata od eseguita la cattura, ma di questa cifra per niente meno che 9185 la cattura fu rivocata per dichiarazione di *non luogo a procedere* nello stesso periodo istruttorio; per 6025 fu rivocata perchè la Camera di Consiglio non credette *legittimarla*; per 5486 fu rivocata per *provvisoria scarcerazione;* per 4909 fu rivocata per *ammissione a libertà provvisoria*.

Ecco adunque una cifra di 24,185 individui catturati in buona parte senza sufficiente giustificazione, catture non giustificate da pericoli di fuga o altri motivi di sicurezza pubblica, perchè nello stesso periodo istruttorio rivocate, e per altro non piccolo numero neanche giustificate dalla consistenza della prova, perchè i catturati assolti senza il dibattimento, e, per 6025, neanche la cattura *legittima*, il che vuol dire privi di qualsiasi consistenza e il reato e la sua prova.

Innanzi a queste risultanze innegabili, io invito i procuratori del re e gli istruttori ad essere più cauti nell'uso del mandato di cattura, tanto più che la legge ha stabilito il mandato di comparizione pei casi nei quali siano necessari gli interrogatori di coloro contro i quali sorgono quei primi sospetti o indizi, che spesso dopo brevi indagini si dileguano.

Conchiudo facendo viva preghiera ai signori procuratori generali presso le Corti d'appello perchè diano norme ed invigilino. La legge li mette a capo dell'azione penale nei rispettivi distretti, e la loro responsabilità è pari alla somma dei loro poteri.

Il ministro: *Taiani.*

La milizia territoriale sotto le armi.

Ecco alcune altre informazioni circa il servizio delle classi chiamate sotto le armi:

« L'orario per l'istruzione è dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, con un'ora d'intervallo pel riposo, salvo modificazioni facoltative ai comandanti di Corpo d'armata.

« I battaglioni eseguiranno giornalmente una marcia di 10 chilometri fra andata e ritorno, svolgendo contemporaneamente le seguenti istruzioni pratiche:

« 1° Ripetizione rapida della istruzione individuale;

« 2° Evoluzioni di plotone e di compagnia in ordine chiuso e qualche evoluzione di battaglione;

« 3° Presa di posizioni con esercitazioni di carica e sparo, per le quali potranno essere consumate in complesso sedici cartucce da salvo per soldato;

« 4° Servizio di sicurezza delle truppe in marcia e in stazione.

« Nei giorni di cattivo tempo o quando per qualsiasi circostanza le truppe non possano eseguire la marcia con istruzioni esterne, saranno fatte istruzioni teoriche sui principali doveri del soldato, desunte dal regolamento di disciplina, dal Codice penale militare e dal regolamento pel servizio territoriale ed istruzioni pratiche individuali.

« Il licenziamento pei militari avrà luogo il 29 ottobre; per gli ufficiali il 30. »

Sarà fatta facoltà ai militari richiamati che ne facessero domanda, di pernottare fuori dal quartiere, come pure di non convivere all'ordinario (viveri e pane).

Sarà fatta facoltà a quelli che non pernottano in quartiere di vestire, fuori del quartiere, l'abito borghese.

Coloro che vorranno essere dispensati dal pernottare in quartiere dovranno farne domanda ai superiori all'atto della loro presentazione al Distretto.

Una grassazione sulla strada da Poirino a Carmagnola.

La mattina del 29 settembre u. s. un contadino a nome Torta Michele di Giovanni, d'anni 58, di Riva di Chieri, percorreva, verso le ore 6, la via che da Poirino conduce a Carmagnola, per recarsi al mercato.

Come fu giunto al sito chiamato Tetti del Rolla (Poirino), gli si presentarono tre individui, i quali, armati di rivoltelle, gli intimarono di consegnare loro il denaro.

Il Torta, comprendendo di non poter togliersele in altro modo, si lasciò depredare d'un portafogli contenente L. 25 e di un portamonete contenente L. 2 fra rame ed argento.

Però l'aggredito corse a porger querela al comandante la stazione dei carabinieri di Carmagnola, brigadiere Caratti Vincenzo, il quale, messosi in campagna unitamente al carabiniere Pionzo Benedetto, verso le ore 2 pom. riuscì a trarre in arresto i tre grassatori dopo lungo e faticoso inseguimento.

I tre grassatori furono riconosciuti per certi Colomba Giuseppe, d'anni 30, contadino, da San Stefano Roero (Alba); Cauda Michele di Andrea, d'anni 17, dello stesso paese, e Stantero Giuseppe, d'anni 32, di Canale.

Essi erano alle loro prime armi e non conosciuti ancora dalle autorità di P. S.

Onoranze a Perez in Vallelunga di Sicilia.

Palermo, 27 settembre.

(*Molarogi*) — In un telegramma molto laconico vi ho data già la notizia dell'inaugurazione in Vallelunga d'un mezzo busto al senatore Francesco Paolo Perez, già ministro dei lavori pubblici. Non potrete farvi un'idea della ragione di tante onoranze a quell'egregio uomo, se non quando vi avrò detto che fin dal 1860 era stata, con decreto dittatoriale, ordinata la costruzione di una linea ferroviaria, ed era appunto quella che per Vallelunga doveva mettere gran parte dei paesi dell'isola in comunicazione con Palermo. Per 28 anni, fino dal 1858, tra studi, progetti e chiacchiere, più di tutto, non avevano potuto ottenere nulla. La linea su cui ingegneri si esercitavano con elucubrazioni platoniche era quella delle due Imere e l'altra di Vallelunga. Chi voleva l'una, chi voleva l'altra. Tant'è che non se ne faceva alcuna. Appena però il senatore Francesco Paolo Perez ebbe il portafoglio dei lavori pubblici, ruppe ogni indugio e decise li per li che fosse approvata la linea di Vallelunga, non solo, ma diè gli appalti e fè cominciare i lavori. Quella decisione ha fatto il bene di molta parte della Sicilia, specie di tutti i paesi che vanno da Marianopoli a Roccapalumba, i quali ormai sono entrati nel gran moto della vita commerciale, dacchè furono sempre esclusi fino a quando la vaporiera non fischiò per quelle contrade.

La festa di Vallelunga non poteva riuscire più bella.

Il Municipio di quella città fe' un largo invito alla Stampa, alle autorità palermitane ed a molte cospicue persone.

Il busto, che è opera del Civiletti, doveva essere collocato alla stazione, fu messo invece nell'atrio del nuovo edificio scolastico, e ci sta bene. Sapete quanto ei amò buoni studi, e come uomo di lettere, e come ministro della pubblica istruzione, l'on. Perez, con tutte le sue forze, siasi mostrato sempre fautore ed amante. Più che in una stazione ferroviaria, mi piace quindi che la sua statua sorga in un luogo scolastico.

Il sindaco di Vallelunga disse un bel discorso a onore del Perez, considerandolo e come pensatore, come poeta e come uomo politico; coronando di alloro poi il bel simulacro marmoreo, augurò all'illustre e vecchio patriota lunghi anni in pro dell'isola, di cui è vera gloria.

I discorsi furon molti e non mancarono i versi. La splendida cerimonia inaugurale si è chiusa al grido di: *Viva Perez!* All'illustre uomo fu mandato un telegramma nel romitaggio di Santa Flavia, dove egli si è ritirato da parecchi anni. A quel telegramma egli rispose con parole d'onde appare la commozione che era nella sua grande anima nel momento che lo scriveva.

Dopo l'inaugurazione del busto vi fu un banchetto e i brindisi furon tutti in onore del Perez, meno pochi in cui i rappresentanti di Palermo e di Vallelunga scambiaronsi i più cordiali saluti in nome delle città da essi rappresentate.

Tribunale militare di Torino.

In cantina.

Dall'Acqua Giuseppe e Galo Vittorio, soldati nel 70° reggimento fanteria, di stanza in Novara, nello scorso luglio, volendo entrare a parte del vino del cantiniere, una bella sera, con falsa chiave, penetrarono nella cantina e gli portarono via cinque bottiglie. Trovandolo buono, ritornarono alla carica una seconda volta e glie ne rubarono altre 10, e per avere anche un po' di companatico, rubarono anche due bottiglie di conserva di pomidoro.

Il Dall'Acqua poi, per conto suo, era imputato di aver rubato un berretto nuovo del valore di L. 1 70 ad un suo compagno di caserma. Il berretto venne poi rinvenuto nella stanza dei lumi, dove il Dall'Acqua lo aveva nascosto.

Mandati a giudizio, vennero condannati a cinque anni e due mesi di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Come vedete, le bevute le hanno pagate carette.

Presidente, cav. Preda; P. M., Torre; segretario, Riberi; difensore, avv. De Andreis.

Granate e fucili in Francia.

Ci scrive il nostro corrispondente R. R. da Parigi:

« Vi ho tenuto al corrente, per telegrafo ed in precedente corrispondenza, delle esperienze d'artiglieria fatte al forte della Malmaison coi nuovi proiettili esplodenti.

« Al Ministero della guerra si era molto preoccupati delle nuove granate Krupp, cariche di una sostanza esplodente nominata *bellhofite*, che, esperimentate al principio del 1886 dal grande stato maggiore tedesco, avevano dato eccellenti risultati per la distruzione dei forti e dei terrapieni delle fortezze permanenti.

« La nuova polvere adoperata giorni sono dinanzi al generale Boulanger e a diversi membri della Commissione del bilancio, che si chiama *melinite*, è uguale e forse superiore in potenza alla *bellhofite*.

« Si è pure, in quella circostanza esperimentato un nuovo fucile del calibro di 8 millimetri, inventato da un ufficiale della Scuola normale di tiro al campo di Châlons, dopo parecchi anni di calcoli, ricerche ed esperienze minuziosissime. Questo nuovo fucile possiede proprietà balistiche che sorpassano ogni aspettazione. La palla è molto lunga e ricoperta di un inviluppo fine d'acciaio che produce il *forzamento* nell'anima della canna; la velocità iniziale è di oltre 500 metri al secondo. La polvere è di nuova fabbricazione ed appartiene alla categoria delle polveri dette progressive; fa poco rumore e produce pochissimo fumo. La traiettoria della palla è molto tesa, al punto che a 600 metri essa colpisce un bersaglio di due metri d'altezza, qualunque sia l'errore commesso nell'apprezzare la distanza del bersaglio.

« L'effetto morale e materiale delle esperienze alla Malmaison è stato tale che il ministro della guerra è oggi certo che la Camera gli concederà tutti i crediti che egli crederà necessari per le nuove armi. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 1, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio per le tariffe ferroviarie istituirà un Sotto-Comitato per esaminare le istanze degli industriali e delle Camere di commercio che domandano facilitazioni.

— Perazzi, pretore a Cesana Torinese, è traslocato a Ceriana.

Boccaccio, pretore a Ceriana, è traslocato a Cortemiglia.

Sanguinetti, pretore a Gangi, è traslocato a San Damiano d'Asti.

— Si annuncia un'altra circolare del ministro Taiani circa l'andamento dei processi nelle Preture.

— I giornali clericali fanno augurii al Pontefice, che è diventato prozio, avendo la nipote contessa Pecci dato alla luce una bambina.

— È ritornato a Roma il ministro Magliani. Il ministro Grimaldi, reduce da Milano, è atteso a Roma domani.

— La *Stampa* annunzia che una odierna disposizione ministeriale richiama in vigore il decreto 12 dicembre 1880 circa la espulsione delle persone abusivamente accolte in vita comune, e circa la vestizione nei monasteri soppressi.

Viene pure ordinato lo sgombero di due conventi a Rieti.

— La tipografia del Senato ha assunto l'appalto dell'edizione delle opere complete di Tommaso d'Aquino, la quale viene fatta per conto del Pontefice.

ROMA, 2, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano*, commentando le dichiarazioni fatte nel Parlamento ungherese e quanto contemporaneamente avviene in Bulgaria, dice che la risposta del ministro Tisza alle interpellanze rivela la gravità della situazione politica in Oriente. Mentre l'Austria dichiara che non intende lasciare alla Russia libertà d'azione in Bulgaria, il generale Kaulbars rivendica per la Russia la libertà assoluta.

Il *Popolo Romano* crede quindi che solo la Germania potrebbe intervenire con frutto in questo dissidio.

Anche l'*Opinione* riconosce che la pace europea riposa su fragili basi.

— Stamane molti edifizi sono imbandierati per l'anniversario del plebiscito romano del 2 ottobre 1870 che diede 133,681 *sì* e solo 1,507 *no* per l'unione di Roma e delle provincie romane al regno d'Italia sotto il governo monarchico-costituzionale del re Vittorio Emanuele II e suoi successori.

In questa occasione vengono distribuiti i premi scolastici al Campidoglio.

— Taiani ordinò per telegrafo che si proceda contro gli autori di ingiurie al vescovo di Volterra.

— Telegrafano da Capua che il Consiglio comunale deliberò di erigere un ossario monumentale sul monte Sant'Angelo, ove ebbe luogo il 1° ottobre 1860 la battaglia fra garibaldini e borbonici.

Venne acclamato l'on. Cairoli, presidente del Comitato per l'erezione di questo ossario.

Milano, 1 (Ag. Stef.). — Stamane, alle 9,10, è partito l'on. Grimaldi per Stradella, salutato alla stazione da un rappresentante della Prefettura, dal presidente e dai membri della Cassa di risparmio e della Camera di commercio e da altre notabilità.

Genova, 1 (Ag. Stef.). — Il conte di Parigi viaggia in strettissimo incognito. Si recò a Santa Margherita in compagnia di un architetto onde scegliersi una villa per passarvi l'inverno.

BORSINO. — Torino 1° ottobre 1886. — Apertura della borsa di Parigi:

84 90 ex, 82 40, 110 05, 100 65.
Inglese 101.

Si dice che la chiusura sia 100 82 1/2.

In Borsino la Rendita si trattava da 101 12 1/2 a 101 20.

In valori ecco i prezzi di cui abbiamo inteso parlare:

Mobiliari 1050 a 1048.
Banca Torino 881 a 880.
Banca Tiberina 718 50 a 717.
Fondiaria Italiana 385 a 384.
Esquilino 281 50 a 280 50.
Costruzioni Venete 309 50 a 308 50.
Ferrovie Sicule 606 a 605.
Pochissimi affari.

BORSA UFFICIALE.
2 ottobre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in c. 100 70.
Colla cedola del 0bre. — Corso medio d'ufficio 100 80
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 98 68
Consol. 3 0/0, decorr. 1° apr. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 0bre. — Corso medio d'ufficio 69 50.
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 68 20.
Credito Mobil. Ital. — C. d. m. in c. 1044 — in l. 1043 50 1048 50 1049 1045 1045 f.c.
Banco Sconto e Sete. — C. del m. in l. 458 f.c.
Banca Torino — C. del m. in l. 880 50 f.c.
Credito Torinese. — C. d. m. in c. 318 50.
Impresa Esquilino — C. del m. in l. 281 f.c.
Ferrovie Merid. — C. del m. in l. 785 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 20	100 35	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra+3 1/2	— —	— —	25 16	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 10	25 22
Germania+3	— —		breve 123 1/8	123 3/8
			lungo 123 1/4	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 ottobre. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri.

Apertura:
84 90, 82 40, 110 05, 100 05.
Inglese 101.
Corsi della chiusura ufficiale:
84 85, 82 62 1/2, 110 25, 100 85.
Inglese 101.

Dopo Borsa il 3 0/0 francese faceva 82 57 1/2, l'Italiano 100 82 1/2.

L'Inglese alla terza quota veniva a 100 15/16.

La tendenza della Borsa ufficiale era da principio eccellente, ma il discorso del ministro austriaco Tisza contro la Russia fece cattiva impressione ed avrebbe certamente fatto piegare tutte le Rendite, se grossi acquisti d'Italiano fatti da Soubeyran, rimorchiando il mercato, non ne avessero paralizzato l'effetto.

Ieri il riporto sul 3 0/0 francese fu di 16 1/2 centesimi e così meno caro di quello che si temeva. Si fecero anche dei riporti sull'Italiano a 12 centesimi.

Ore 12.

Oggi alla nostra Borsa predominava il desiderio dei realizzi, per cui tutti i valori erano relativamente deboli. Fecero eccezione le Costruzioni Venete, che erano vivamente domandate.

Rendita f.c. 101 17 1/2, 101 12 1/2.
Rendita contanti 100 80, 100 75.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2255 —,	2250 —	Subal.-Mil.	249 50,	249 —
Mobiliare	1050 —,	1048 —	Ind. Comm.	224 —,	223 —
B. Torino	883 —,	881 —	Esquilino	281 —,	280 —
Tiberina	717 —,	715 —	Lane	410 —,	409 —
Meridion.	784 —,	785 —	Cartiera	500 —,	nom. —
Mediterr.	614 —,	613 —	Veneto	317 —,	315 —
B. Sconto	456 —,	455 —	Sicule	610 —,	609 —
Cred. Tor.	316 —,	315 —	Cr. Merid.	534 —,	532 —
Fond. Ital.	385 —,	383 50			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 1° ottobre (*sera*).

		30	1°
Farine 8 marche pel corr. (*)	Fr.	49 —	49 20
» per ottobre	»	49 10	49 20
» a 4 mesi da novembre	»	50 20	50 00
» pei 4 mesi primi	»	51 10	51 10
Zuccaro succarino 88 disp. (**)	»	28 50	28 50
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	32 30	32 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 30	34 10

Liverpool, 1° ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani deboli.
Cotoni Indiani fermi.
Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 88,000, di cui per la speculazione 9000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 50,000.

Importazione della settimana Balle 32,000
Deposito » 377,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	7/16
— — — Nuova Orleans	»	5	8/16
Fair Ceara	»	5	7/16
— Pernambuco	»	5	7/16
— Bahia	»	—	—
— Maceio	»	5	7/16
— Maranham	»	5	7/16
— Bruno Egiziano	»	7	—
Good Broach	»	4	13/16
Fair Dhollerah	»	3	9/16
Good Dhollerah	»	4	4/16
Fair Oomraw	»	3	9/16
Good Oomraw	»	4	6/16
Fair Bengala	»	3	6/16

Havre, 1° ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 400.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 3600.
Mercato calmo-fermo.

Manchester, 1° ottobre (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 1° ottobre (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali nulla
» — Vendite » 10,500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

TORNIAMO A CAVOUR!

Luzzatti, Discorso 6 giugno 1886.

Come già in Bologna e in Firenze, così anche in Torino si terrà un Comizio anticlericale.

È vano dissimularlo: gli ultimi atti di papa Leone XIII, il Breve 13 giugno in favore dei Gesuiti, le carezze pontificie alla *Civiltà Cattolica*, il consulto chiesto agli avvocati concistoriali sui diritti che possono spettare al Governo del Re nella collazione dei benefizi ecclesiastici, infine il divieto assoluto ai chierici di accostarsi alle urne politiche, sono parsi generalmente un segno palese non solo di mal animo, ma d'intenzione di guerra del Vaticano verso il Governo italiano.

A fronte di questo risveglio bellicoso della Corte pontificia contro l'Italia, vi sono taluni, nel gran partito liberale, i quali stimano debito loro invitare il Governo ad agire con maggiore energia contro il clericalismo invadente, e a non lasciare più lettera morta la legge di soppressione del famoso sodalizio verso il quale il Papa mostra tanta tenerezza.

Sta bene, dicono costoro, capitanati in Torino dal professore Ariodante Fabretti, promotore del Comizio anticlericale in questa città, sta bene la libertà per tutti; ma noi non vogliamo « quella falsa libertà che trascende in aperta rivolta contro l'unità della Nazione, e mira alla tirannide del pensiero, ribellandosi alle conquiste del progresso sociale e della scienza. »

Vi sono poi altri, e credono anch'essi di essere liberali, i quali sono dell'avviso del conte di Cavour « non esservi mezzo più efficace per combattere le esorbitanze del partito clericale e per fortificare le nostre istituzioni libere contro le aggressioni di coloro che vorrebbero rovesciarle, che di applicare loro in tutta la pienezza i nostri liberali principii. » (1)

Fra quelli che così la pensano si è schierato il senatore Clemente Corte, il quale, in un articolo inserto nel *Corriere della Sera* del 26 settembre, espresse i sensi di dolore e di meraviglia che produssero in lui, vecchio liberale, le parole dianzi citate del prof. Fabretti; parole, dice il Corte, che « ci hanno ricordato tempi che speriamo non siano per tornare, tempi in cui i Governi si avocavano il diritto di distinguere la vera dalla *falsa* libertà. »

Io mi accosto interamente alle idee manifestate dall'on. Corte; e fo voti perchè nel Comizio anticlericale di domenica, contrariamente alle tendenze accennate nel manifesto dal promotore del Comizio stesso, prevalga, come conclusione finale, il gran concetto della libertà in tutto e per tutti, che Camillo Cavour proclamò nella storica aula del Palazzo Carignano e che fece la forza del Piemonte, in prima, poi dell'Italia nel cospetto dell'Europa (2).

***

Io non voglio però contentarmi di far voti; desidero riuscire a persuadere, se possibile, la gente imparziale che la sana applicazione di quel principio, come lo è stata sino a ieri, è anche oggi, anzi oggi più che mai, il rimedio migliore agli inconvenienti universalmente deplorati.

***

Sono nella memoria di tutti i cattivi pronostici dei nemici dell'Italia sulle funeste conseguenze che sarebbero derivate alla Chiesa dall'insediamento della capitale in Roma.

Durante i primi anni, l'Europa cattolica spiò, per così dire, tutti i passi del Governo italiano, per rinvenire e segnalare un *atto*, il quale offendesse in qualche guisa l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Nissuna Potenza potè muovere la minima *osservazione* su questo argomento; dacchè niuna Potenza cattolica ha mai osato, od oserebbe accordare tanta libertà alla Chiesa quante glie ne ha concedute l'Italia.

Non è per anco trascorso un anno che uno dei giornali francesi più avversi all'unità italiana, il *Figaro*, era costretto a confessare:

Jamais la papauté, purement spirituelle, n'a été aussi grande.

Credeva egli forse che i nostri nemici sarebbero stati costretti dall'evidenza delle cose a dichiarare una simile verità, se si fosse adottato un sistema diverso da quello proclamato da Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato?*

S'è visto i bei risultati che ottenne il principe di Bismarck coi mezzi compressivi, coi mezzi eccezionali!

Il fiero gran cancelliere che non voleva andare a Canossa, ci ha dovuto andare.

Noi, invece, rimaniamo saldi al nostro posto, e Umberto I potè senza vanto esclamare in faccia all'Europa, nel memorando anniversario del 20 settembre: Roma è *intangibile*. Come tanti anni prima l'augusto ed immortale suo predecessore potè, in presenza delle elezioni clericali del 1857, proclamare in Parlamento di voler essere irremovibile nel proseguimento della grand'opera del rinnovamento italiano per mezzo della libertà.

***

Io non crederei pertanto che, di fronte a risultati benefici come quelli che si sono conseguiti nei sedici anni decorsi, sarebbe opportuno e prudente mutare contegno verso il Vaticano.

E dicendo così, noterò di passaggio che, come ravviserei pericoloso mostrare verso il Pontefice quel malanimo di cui ha egli dato segno testè verso il Governo italiano, ravviserei egualmente pericoloso che un qualche guardasigilli imitasse l'esempio di quello che, in un Gabinetto antecedente all'attuale Gabinetto Depretis, per mitezza di sentimenti attenuò, raddolcì ai vescovi nominati dal Papa l'obbligo di chiedere l'*exequatur*, e ai parroci nominati dai vescovi, che lo avessero ottenuto, quello di chiedere il *placet*. Come saviamente avvertiva testè l'on. Bonghi: « Le leggi vogliono essere eseguite rigidamente e senza piegare per favore, lusinga o paura di qua o di là. » (1)

Se devo aggiustar fede ad un alto dignitario ecclesiastico, il quale è in grado di saperlo, l'unico guardasigilli, dopo il 1876, del quale non è rimasto buon ricordo in Vaticano, per la sua inflessibile rigidezza, è stato l'on. Zanardelli. Ripeto: l'unico.

***

Ed ora affronto la questione più uggiosa, quella dalla cui risoluzione [illegible] giornali e Comizi anticlericali si ripromettono, direi quasi, la salvezza del paese.

Alludo alla invocata applicazione della legge che nel 1848 soppresse i Gesuiti in Piemonte e che fu poi estesa, se non a tutte, a parecchie altre provincie d'Italia (2).

Cavour parlò un giorno di questa legge nel Parlamento subalpino, nella tornata del 17 febbraio 1855. Egli ebbe il coraggio, dal banco dei ministri, di qualificarla per una legge veramente rivoluzionaria, perchè fu « applicata senza riguardo alle persone e senza giustizia. » Aggiunse che « fu data non legalmente, ma di motu proprio, sotto l'impulso dei tumulti di piazza. »

A fianco di Cavour sedeva Rattazzi, guardasigilli. Il quale non solo non protestò contro le parole del collega, ma le approvò.

È questa la legge che i conterranei di Cavour e di Rattazzi vorrebbero risuscitare?

E ciò dopo la legge del 1855 e ancor più dopo quelle del 1866 e del 1873 che soppressero *tutte* le corporazioni religiose nel Regno d'Italia?

***

Del resto una simile questione fu già sollevata nel 1873, nel Parlamento italiano, e dopo lungo dibattito fu risolta in senso contrario alle pretese attuali dei giornali e Comizi anticlericali.

E poichè non mi sembra un paradosso quello di uno scrittore inglese, il quale dice che la storia che ciascun popolo conosce meno di tutte è la sua propria, mi soffermerò alquanto sulla discussione parlamentare a cui accenno.

***

Il primo che tentò di rinnovare in Parlamento la questione della soppressione dei Gesuiti, fu l'on. Bargoni, attualmente senatore del Regno.

Nella tornata del 18 marzo 1873, mentre discutevasi la legge sulle guarentigie, egli presentò la seguente proposta:

« La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato; le sue case ed i suoi collegi sono sciolti; ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone. »

In seguito ad alcune avvertenze, di ordine parlamentare, dell'on. Lanza, allora presidente del Consiglio, l'on. Bargoni ritirò la sua proposta.

Se non che, due mesi dopo, l'on. Mancini ne presentò un'altra pressochè conforme. Diceva così:

« La Compagnia di Gesù e quelle ad essa affiliate sono definitivamente escluse in qualsiasi forma da tutto lo Stato, e sciolte le loro case e collegi, e vietata ogni loro adunanza in qualunque numero di persone. »

All'on. Lanza una simile proposta parve così « enorme, » da non poter essere accettata. « E non pensate, — diss'egli, — che dopo che i Gesuiti hanno cessato di esistere come sodalizio, e sono tornati privati individui mediante la soppressione degli Ordini religiosi, non è giusto metterli anche essi [illegible] privati, fuori del diritto comune, del diritto di libera associazione?... »

Rispose il Mancini che il sodalizio dei Gesuiti « per suoi precedenti, pei suoi caratteri particolari, per le sue macchinazioni continue contro le nostre istituzioni e le nostre libertà, » meritava « legislativamente un trattamento diverso, non bastando la sorveglianza discrezionale del Governo. »

Ripigliò il Lanza che il provvedimento invocato dal Mancini sarebbe stato « una violenza fuor di luogo, una violenza non imposta dalla necessità delle cose, » e ch'egli non riputava si dovesse « procedere a rigori inutili e particolarmente a violazioni non necessarie di libertà. » E conchiuse con questa recisa dichiarazione:

Io dichiaro che al giorno d'oggi non c'è nessun pericolo che giustifichi questi provvedimenti; e appena tal pericolo si manifestasse, il Ministero non esiterebbe un momento a prendere tutte le disposizioni che potessero occorrere per preservare da qualunque danno il paese.

A questo punto sorse un oratore poderoso a contrastare alla proposta del Mancini: l'on. Peruzzi. Dopo avere premesso che egli aveva succhiato col latte i sentimenti antigesuitici, per essere nato in un paese dove nell'avversare i Gesuiti, nel difendersi contro le loro insidie, i governanti cui si faceva opposizione erano perfettamente d'accordo con tutto il paese, non esitò a dichiarare che se l'essersi lasciati condurre da quei sentimenti in altri tempi era stata virtù, in buona e sicura coscienza stimava di non essere tratto in errore dalla sua ragione fredda e impassibile affermando che allora, cioè nel 1873, sarebbe stato argomento di gravissimi pericoli, di gravissimi danni.

Non è possibile compendiare l'eloquente discorso dell'on. Peruzzi. Mi restringerò a citarne alcuni brani. Accennando a quella parte della proposta dell'on. Mancini, tendente a vietare le riunioni dei Gesuiti in qualunque numero di persone, l'antico collega di Cavour nel Gabinetto del 17 marzo 1861, così si espresse:

E mi pare invero che sarebbe omai molto difficile il riconoscere quali sarebbero i Gesuiti cui si vorrebbe impedire di riunirsi in due, tre o sei. Evidentemente come associazione riconosciuta non lo potranno, in un convento o in un Collegio riconosciuto nemmeno; e se si uniranno come semplici cittadini, vorrete a forza separarli?

E che! Signori, avrete voi cani da caccia per conoscere all'odorato i Gesuiti *(ilarità)* e scevrerare i Gesuiti dagli altri cittadini italiani? E non ci sarà pericolo che un ministro o un prefetto trovi comodo di violare lo Statuto dicendo a taluno di voi riuniti con questo o quel numero di amici nelle vostre case a vivere pacificamente: Siete Gesuiti e per questo vi intimo di scioglierví?

Quando si comincia ad entrare in questa strada, non si sa dove si va a finire. Noi crediamo di fare una legge contro i nostri nemici e non sappiamo se questa legge non sarà rivolta un giorno dai nostri nemici contro di noi. *Il miglior modo di danneggiare i nostri nemici è di adoperare le armi della libertà e non quelle che essi hanno adoperato contro di noi.*

Quanto ai pericoli, segnalati dall'on. Mancini, dell'esistenza di Gesuiti in Italia, l'on. Peruzzi dichiarò di non crederci.

Se mi si parla — soggiunse — delle loro intenzioni, io sono perfettamente d'accordo cogli avversari nel credere che i Gesuiti, e credo non siano i soli, hanno le intenzioni e il desiderio di adoprarsi a tutt'uomo, con tutti i mezzi leciti ed illeciti, per rovinare questo edificio che noi con tanta fatica abbiamo instaurato; ma se mi si domanda se oggi siano in condizione di riuscire, se essi costituiscano un sodalizio così eccezionalmente pericoloso da indurci a mettere nelle mani del Governo delle armi le quali sarebbero un precedente contrario alla fede nelle libere istituzioni, che io voglio ad ogni costo mantenuta, allora, o signori, rispondo (e credo di non ingannarmi) che i Gesuiti oggi hanno, come avevano ieri, queste intenzioni a noi ostili ed infeste, ma non sono in condizione di recarle ad atto, mentre forse poteva credersi che lo potessero nel 1848 e nel 1860.

Del resto, o signori, lo ripeto: come difesi la libertà di associazione quando si trattava di radicali, ed ero per ciò detto *mazziniano*, così la difendo oggi quando si tratta di clericali, e sarò chiamato *gesuitante*. Ove la proposizione del Mancini fosse adottata, noi, o signori, non solo mostreremmo di non aver fede nelle nostre istituzioni, non solamente dimostreremmo di attribuire ai Gesuiti un'importanza che, secondo me, non hanno, ma ci avvieremmo per una strada la quale, invece di scemare questa importanza, aumenterebbe la loro potenza, dando ad essi a buon mercato l'aureola della persecuzione, di una persecuzione per parte nostra tanto più riprovevole, tanto meno giustificabile, in quanto che avrebbe il massimo dei vizi di una disposizione legislativa, quella di essere *inefficacissima*.

L'on. Peruzzi concluse così:

Se il *Governo* crederà che dei pericoli vi siano, se crederà che gl'individui i quali hanno appartenuto all'Ordine dei Gesuiti siano pericolosi, che per la salvezza della patria occorrano, rispetto ad essi, disposizioni speciali, il Governo venga a proporcele; ed io le esaminerò coll'animo di conciliare, quanto più si possa, il rispetto alla libertà col dovere che credo imprescindibile e superiore ad ogni altro, di tutelare l'indipendenza e la sicurezza dello Stato. Ma la proposta dell'on. Mancini assolutamente non la voterò come è formulata.

***

La discussione proseguì ampia e solenne nella tornata del 20 maggio. Con sorpresa di parecchi suoi colleghi di Sinistra, l'on. Giambattista Varè pigliò ad oppugnare recisamente come illiberale la proposta del suo collega Mancini.

... Non voglio — diss'egli — nessun privilegio odioso, neppure pei Gesuiti. Non voglio che un insieme di cittadini riceva questo sfregio, che si dica loro: Poichè v'intitolate Gesuiti, voi siete cittadini che hanno diritti minori degli altri. Questa per me è cosa contraria a quei principii che mi onoro di professare.

... Noi abbiamo un fine che è nostro; dobbiamo consolidare in Roma l'unità nazionale e le istituzioni liberali. Per arrivare a questo fine, che è nostro, usiamo i mezzi che sono nostri, che sono conformi all'indole del nostro programma, non i mezzi dei nostri avversari... Mi meraviglio di vedere i miei amici seguire, mi si conceda la parola, *una politica di paura*... Combattiamo i Gesuiti, che sappiamo che sono i nostri avversari, ma ammiriamo la loro costanza, e con pari costanza combattiamoli; ai loro Collegi contrapponiamo i nostri, alla loro dottrina contrapponiamo la nostra. Diffondiamo l'istruzione nel paese, ecc.

Del resto — aggiunse l'on. Varè — voi fareste opera inefficace e mostrereste di non sapere in qual mondo vivete, quando credeste di far qualche cosa di serio, sopprimendo e distruggendo unicamente quell'Associazione che esiste in una data casa e si chiama dei Gesuiti... Voi colla vostra legge non fareste che obbligarli a cambiare d'abito e cambiare di casa.

... Inoltre voi aprireste l'adito al capriccio, all'arbitrio dei ministri... Con questa proposta, invece di armare la società civile contro la Compagnia di Gesù, armereste l'arbitrio governativo contro la libertà...

In senso conforme al Varè, parlò eziandio quel veterano del liberalismo piemontese che era Giambattista Michelini.

Io voglio la libertà per tutti — così egli si espresse; — la voglio anche per i Gesuiti (1); da che si vede quale sia il mio amore per la libertà. Nei Gesuiti io vedo dei cittadini, i cui diritti vogliono essere rispettati come quelli degli altri. Non è permesso di ricorrere a leggi o disposizioni preventive se non quando è evidentemente dimostrato non bastare la repressione... Dunque, rispetto ai Gesuiti, purchè sgesuitati...

E l'on. Desiderato Chiaves, già ministro dell'interno nel Gabinetto La Marmora:

— Sopprimere una compagnia, val quanto a dire a ciascuno dei suoi componenti: *tu sei un libero cittadino*. E dopo avergli detto questo, voi lo afferrate di nuovo e gli togliete i diritti che lo Statuto gli dà, il diritto naturale? Ed è questo che volete che faccia il Parlamento di una grande Nazione?... Ma veda dunque, on. Mancini, se è possibile che si venga a votare di queste proposte!...

***

Efficacissimo fu eziandio il guardasigilli senatore De Falco, specialmente in quella parte del suo discorso ove applicossi a chiarire come la legge proposta dal Mancini sarebbe stata illusoria.

Se proibite — egli disse — a codesti Gesuiti la vita comune sotto forma di comunità religiosa, la permetterete sotto forma di comunità civile, politica o letteraria? E non si potrebbe allora col nuovo nome eludere la vostra legge, che riuscirebbe quanto odiosa altrettanto inutile?...

Se codesti individui, che fecero parte, un tempo, della Compagnia di Gesù, fossero un giorno riuniti in un posto qualunque e vi dicessero: Noi abbiamo rinnegato la nostra antica Società, ci siamo staccati dal Sodalizio, e ne abbiamo abiurate le regole. Ditemi, in grazia, come si potrebbe far loro?...

L'on. Sella, ministro delle finanze, sebbene più inchinevole alla politica bismarckiana che alla politica cavouriana, in fatto di libertà ecclesiastica, ciò nullameno volle rompere il silenzio per appoggiare i concetti manifestati dai suoi colleghi in ordine alla proposta Mancini:

Il concetto di *libera Chiesa* — diss'egli — io intendo nel senso che si debba lasciare libertà tanto ad ogni Corpo costituito, come ad ogni individuo; che si debba sopratutto lasciare libertà al pensiero e alla coscienza, *sin finchè non c'è pubblico pericolo*.

.... Non saprei associarmi ad una disposizione (come quella dell'on. Mancini) avente il carattere di repressione preventiva, illiberale e non affatto corrispondente a tutto ciò che è nelle nostre leggi.

.... I principii del gesuitismo, per ciò che riguarda la costituzione della Chiesa cattolica, sono stati oramai in essa talmente inoculati, che mi domando se la distinzione fra gesuiti e non gesuiti abbia ancora oggidì, come aveva e poteva avere altra volta, ragione di essere.

... Se il Parlamento ravvisasse la cosa pubblica in pericolo, per gli attacchi del partito clericale, io ammetto perfettamente che si dovrebbe prendere a considerare la questione, ma sotto ad un punto di vista ben altrimenti più vasto di ciò che si fa nella proposta Mancini. In tal caso io sarei uomo abbastanza empirico da passar sopra ad una formola teorica generale, come sarebbe quella della *Libera Chiesa in libero Stato*, ed io credo che i propugnatori stessi di questa formola farebbero altrettanto, *ove pericolo pubblico vi fosse*.

Ma prima di tutto confesso, o signori, che *non ho grande paura del partito clericale*. Sarò nel torto, ma mi sembra che quando questo partito è obbligato per sua natura ad essere antinazionale, a chiamare il dominio straniero in Italia, perchè altrimenti non è possibile che vi possa imperare, credo che il suo sviluppo incontra mai sempre, a mio avviso, un ostacolo insuperabile, non essendo possibile che una popolazione voglia rinunziare alla sua nazionalità. Quindi io credo che da noi questo partito sia molto meno a temersi di ciò che possa essere avvenuto in altri paesi. Questa è una ragione di più perchè io sia alieno dall'accettare provvedimenti che avessero l'aria di provocazioni *a priori*.

Credo non avere d'uopo di aggiungere che l'on. Mancini tenne testa a tanti e sì valenti oratori, nè gli fece difetto la parola per sostenere i suoi argomenti. I quali si possono riassumere così:

« Noi *veri* liberali, se non abbiamo paura di vedere un'invasione straniera a Roma per l'influenza e l'autorità del partito clericale, siamo però compresi da un *salutare timore* della funesta influenza sua sulla nostra gioventù, sopra la pace delle famiglie, sopra le coscienze, sopra gli ordini interni del paese, ecc. »

***

Una proposta dell'on. Carini, chiedente una *legge eccezionale per la Compagnia dei Gesuiti*, ebbe la precedenza sulla proposta Mancini, e la votazione, per appello nominale, avvenne sulla proposta Carini. Prima che si procedesse ai voti, l'onorevole presidente del Consiglio fece o, meglio, ripetè la seguente dichiarazione:

« Quando il pericolo sorgesse, e il Ministero non avesse mezzi sufficienti a eliminarlo, verrebbe al Parlamento a chiederveli; vi domanderebbe lo scioglimento di qualsiasi associazione che divenisse una minaccia per lo Stato. »

Il risultato della votazione fu questo: 179 respinsero la proposta Carini e 157 votarono in favore di essa.

***

Se una proposta identica, o quasi identica, fosse presentata alla Camera domani, anche quando fosse sottoscritta da un numero notevole di deputati che abbiano partecipato a Comizi anticlericali, crede egli per avventura che avrebbe miglior esito che nel 1873?

Io sono di un parere contrario.

Per quanto poi risguarda l'on. Depretis, io sono persuasissimo che in termini meno crudi, sebbene egualmente recisi, egli porrebbe la questione come la pose l'on. Sella.

Del rimanente egli non avrebbe che da ripetere quanto ebbe a dire nella Camera passata il 5 marzo 1886:

« La difesa vigile e sicura delle nostre istituzioni deve essere accompagnata dal rispetto per la libertà; perchè se sono veri i pericoli, e sono veri per troppo, la storia ce lo insegna, della audacia sconfinata delle minoranze, è pur vero ancora quel placito di Cavour: « L'Italia non può governarsi che con la libertà. » (*Bene! Bravo!* a Destra e al Centro)

« Non è a questa età, o signori, che lo potrei mutare. » (*Si ride a Sinistra*)

Torino, 1° ottobre 1886.

L. CHIALA
Deputato al Parlamento.

(1) F. Mariotti: *La sapienza politica del conte di Cavour e del principe di Bismarck.* — Torino, Roux e Favale, 1886, pag. 167.

(2) Pochi mesi dopo la morte di Cavour, Guizot ricordava a titolo di lode di lui questo fervido e sincero suo amore alla libertà *per tutti*. « Le meilleur souvenir qui restera du comte de Cavour, c'est qu'il a voulu sincèrement la liberté, et qu'en fait il l'a respectée chez ses adversaires, plus que cela ne se pratique ordinairement dans les temps de révolution. Il ne craignait pas d'être contredit, et croyait fermement que la liberté lui apportait plus de force que de péril. » *L'Église et la société chrétienne en 1861.* — Paris, M. Lévy, 1861, pag. 125.

(1) *Nuova Antologia*, 1 settembre 1886.

(2) Non parlo della legge di soppressione delle Corporazioni religiose, perchè io, deputato ministeriale, non voglio e non posso ammettere che il Ministero abbia bisogno di istigazioni per eseguirla in tutta la sua pienezza.

(1) Vede, illustre professore Fabretti, come consideravano la libertà i nostri veri liberali piemontesi!

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI.

La protesta delle suore della « Sapienza. » — La priora del monastero della « Sapienza » — testè fatto sgombrare per ricoverarvi i poveri dei fondaci di Napoli — suor Maria Emilia Belli, per tutte e singole le 60 religiose professe delle due Comunità, ha lasciata scritta, uscendo dal convento, una protesta, che non è senza interesse leggere nel suo testo:

« Io qui sottoscritta, suora del monastero della *Sapienza* in Napoli, come ancora tutte e singole 60 religiose professe, componenti così la Comunità della *Sapienza*, come l'altra di San Giovanni Battista, già concentrata in questo monastero, protestiamo nel modo più solenne, innanzi a Dio e agli uomini, contro la violenza con la quale ci si impone di uscire da questo Sacro Recinto, dove il giorno della nostra solenne professione giurammo ai piedi dei sacri altari di voler vivere tutta la nostra vita quali Vergini, sacre al nostro Dio Crocifisso per ivi ancora morire.

« Facciamo noto ai presenti ed ai futuri che se contro ogni nostra volontà mettiamo il piede fuori la nostra clausura, e nell'acerbità ed amarezza del nostro spirito la infrangiamo, è solo per cedere alla violenza che ci si fa con l'atto a noi intimato, col quale ci si dichiara che, qualora non sgombriamo il nostro monastero, si farà dagli agenti del Governo ricorso ai mezzi coercitivi, usando contro di noi la forza.

« Dichiariamo inoltre tutte e singole le 60 religiose professe delle due Comunità riunite che uscendo da questo sacro chiostro non intendiamo in alcun modo concorrere al sacrilego attentato della violazione della nostra clausura che si compie contro ogni legge divina e canonica, per non attirare sopra di noi le maledizioni di Dio e gli anatemi e censure della Chiesa, nelle quali si incorre da chiunque in qualsiasi maniera vi si coopera o vi concorre, intendendo per parte nostra con questo atto di sacrilego attentato, essere noi nello stato della più stretta passività.

« Vergini spose di quel Gesù che dall'alto della Croce non ebbe pei suoi crocifissori che la parola del perdono, dichiariamo nella sincerità del nostro cuore che non solo non nutriamo odio o rancore verso chicchessia, ma ancora imploriamo ampio e generoso perdono ai nostri nemici, ed abbiamo ferma fiducia che le nostre amare lagrime siano valevoli presso il Trono della Divina Misericordia ad ottenere loro lagrime di sincero pentimento e vera contrizione ed emenda dei loro cuori.

« Così protestiamo nel modo più solenne e più esplicito e non altrimenti.

« Napoli, il dì della nostra violenta espulsione 28 settembre 1886. »

LIVORNO (Vercellese).

Questioni amministrative. — Ci scrivono in data 29 settembre:

« L'assessore sottoscritto, a cui sono allusivi gli articoli inserti nella *Gazzetta Piemontese*, N. 268, del 18 corr. settembre, risponde non esser mai stato accecato dalla bramosia del potere, poichè se di tal febbre fosse affetto, avrebbe, sino dal 1880, quando già funzionava da sindaco, ceduto alle vive e replicate istanze del sig. sotto-prefetto Ferraris per l'accettazione di tale carica, e non avrebbegli, in sua vece, proposto l'ora defunto sig. cav. Viola.

« In quanto poi alla taccia di arroganza, si respinge l'epiteto, e siccome vogliensi dichiarate quali siano le irregolarità commesse dal signor sindaco, il sottoscritto pubblica le seguenti:

« Nei primordi del suo sindacato si permise, ad insaputa della Giunta e del Consiglio comunale, di annullare una deliberazione consigliare già in esecuzione riguardante la piazza dei giardinieri.

« Nel corso di quest'anno si rifiutava d'invitare alla seduta della Giunta i membri supplenti in sostituzione degli effettivi mancanti, onde impedire la maggioranza in suo sfavore; al opporsene a ciò i membri effettivi instando per schiarimenti dalla Sotto-Prefettura, la quale tosto rispose sfavorevolmente, ma egli ostinatamente continuò sempre nel suo primo proposito, sinchè, vistosi abbandonato dalla Giunta effettiva, dovette poi, con sua umiliazione, ripiegare a invitare i supplenti alle sedute.

« Nel resoconto amministrativo del 1885, i revisori trovarono in contabilità l'uscita di oltre L. 700 elargite dal signor sindaco a poveri, senza maggiori indicazioni, ad insaputa della Giunta e del Consiglio comunale, e senz'esservene in bilancio un articolo stanziato al riguardo.

« Per un'osservazione legale statagli fatta per iscritto, in seduta del Consiglio, da membri della Giunta, rassegnò subito al Consiglio le dimissioni da sindaco, ma queste venivano, pochi giorni dopo, ritirate all'osteria, senza punto più curarsi di farne la debita significanza alla Giunta od al Consiglio comunale, talchè in oggi puossi ancora considerarlo dimissionario.

« Il sindaco, per compiacere qualcuno, radunò il Consiglio per l'acquisto di un palazzo, senza che, a norma di legge, vi fossero nè progetti, nè dati su cui fare una discussione.

« Inoltre, per far piacere ad un amico, permise che nella nomina del veterinario il patente medesimo si

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

XVIII. — **Una donna coraggiosa.**

(Seguito)

— Grazie! — esclamò Isabella con uno slancio di riconoscenza e di gioia, che fece spuntare le lagrime negli occhi d'Armando. Poi, alzando la voce, probabilmente per essere intesa dalle persone che erano in casa, ella continuò: — Dunque, mi prometti di andare direttamente al tuo castello?

— E dove vuoi che vada? — rispose il conte quasi allegramente; — dove vuoi che io vada a quest'ora?

— Arrivederci, amico.

— Arrivederci — disse Armando.

La povera Isabella sentì mancarle il cuore. Dunque egli se ne andava davvero, la lasciava così, senza nemmeno abbracciarla, e senza sospettare che la vedeva forse per l'ultima volta! Il pensiero dell'inganno nel quale, per troppa fiducia in lei, egli era caduto, le straziava l'animo.

Eppure bisognava che così fosse. Isabella si fece forza e si tenne alla ringhiera della scala per non cadere. Lo vide allontanarsi e udì il leggero rumore dei suoi passi perdersi in lontananza.

Nello stesso tempo tre fischi diversamente modulati uscivano da una finestra del chiosco.

— Un altro avviso — pensò Armando. — Questo senza dubbio per avvertire la guardia che io parto e ordinarle di vegliare affinchè non possa ritornare inosservato.

Alla luce delle lanterne veneziane appese nel chiosco egli vide infatti gli uomini di Saverless sparpagliarsi qua e là e guardarsi d'attorno inquieti.

— Branco di cani! — disse Armando stringendo i pugni con collera; — quando potrò castigarvi come meritate?

XIX. — **Se presi.**

I diversi sentimenti che agitavano il signor des Naux lo turbavano tanto che, senza avvedersene, sbagliò strada e invece di entrare nella sua barca sedette a poppa del canotto dell'oste.

— Guarda! — egli disse riconoscendo il suo errore; — ecco un bel battello, che par fatto apposta pel cattivo tempo.

Osservò i remi, il gancio, studiò il modo con cui era stato legato alla riva e il luogo scelto per atterrare, poi si alzò e andò all'altra bocca di fiume, dove sapeva di trovare la sua *yole*.

Colà giunto, staccò la barca senza curarsi del pericolo di affrontare il mare su quel debole schifo e col tempo burrascoso.

Da un'ora circa il vento soffiava impetuosamente, e, sollevando le onde sulla sbarra rendeva difficilissimo il passaggio del canale.

Larghe goccie di pioggia cominciavano a cadere. La notte era buia, e, all'infuori dell'incerta fosforescenza delle acque spumeggianti, nessuna altra luce permetteva al conte di guidarsi nella pericolosa uscita. Tuttavia i suoi occhi, abituati all'oscurità, distinsero tre ombre che camminavano silenziose lungo la spiaggia per spiarlo e assicurarsi che realmente egli si allontanava.

Abituato fin dall'infanzia a giuocar colle onde, il conte des Naux era diventato un intrepido marinaio. Quella sera uscì felicemente dal difficile passaggio e si diresse verso la Napoule, prendendo il largo, prima di tutto per non aver l'ondata di fianco, ciò che lo avrebbe infallantemente fatto andar a fondo, poi per trovare il mare meno scosso dall'urto dell'onda sugli scogli.

In pochi minuti Armando scomparve agli occhi di quelli che lo osservavano.

— Andiamo! — disse uno d'essi ridendo; — ecco il nostro prode cavaliere che batte in ritirata. M'aspettavo di meglio da lui.

— Bah! — rispose un altro; — egli crede senza dubbio di poter dare domattina una lezione di tiro al nostro padrone.

— Ah! Ah! — esclamò allegramente il terzo interlocutore; — non s'aspetta di certo quella che lo attende.

— Peccato! — osservò il più sentimentale della brigata. — Un così bel giovane e tanto ricco!

— Sei matto? — ribattè l'altro. — Peccato ciò che ci procurerà il più commovente spettacolo! Hai mai visto nulla di più grandioso di un duello del padrone? Prende di mira un uomo pieno di forza, di coraggio, d'energia, di salute, di giovinezza... fa scattare il cane della pistola e... paff... eccoti un individuo che avrebbe forse sollevato il mondo col suo genio, che non aspetta più altro che una fossa... Trovatemi un'emozione che valga quella d'assistere ad un simile spettacolo! Davvero ne avevamo bisogno, perchè, in fede mia, da qualche tempo in qua la vita diveniva monotona.

E tutti quei miserabili, ridendo sgangheratamente, ricominciarono a tracannare liquori forti, aspettando nuovi avvisi dal padrone.

Intanto il conte, col capo scoperto, le braccia convulse dalla passione, vogava come un insensato, in mezzo alle tenebre che lo avvolgevano da ogni parte. Sulla torre diroccata del vecchio maniero, Maurizio, assalito da presentimenti che gli facevano soffrire mille angoscie, porgeva attento l'orecchio alle voci del vento, scrutava collo sguardo, e inutilmente, l'oscurità che si stendeva come un nero velo sul mare, e aspettava di minuto in minuto di veder brillare il lampo dell'arma a fuoco che doveva dargli il segnale convenuto.

Nella casetta d'Isabella, in un angolo della camera della giovane donna, indolentemente sdraiato in una poltrona, il grosso oste, colle mani incrociate sul petto, la fisionomia sorridente, terminava col tono il più paterno un lungo discorso, che Isabella aveva ascoltato col viso nascosto fra le mani e il cuore palpitante d'angosciosa umiliazione.

L'oratore tacque. Vi fu un momento di silenzio, durante il quale si poterono udire i singhiozzi soffocati della giovane alternantisi coi gemiti del vento e il rauco rumoreggiar del mare.

Finalmente l'oste trasse un profondo sospiro e riprese con finta tenerezza:

— Sono davvero desolato, mia cara, di vedere che vi ostinate a non prendere sul serio la mia pacifica missione. Eppure vi assicuro che nulla è più vero, nulla potrebbe essere di maggior buona fede. Non fa bisogno di avere un'intelligenza superiore per comprendere. Vi ripeto le due parole di che si tratta. Saverless è uno dei miei migliori amici, Armando è quasi mio fratello. Non tengo dunque in nessun modo di vedere uno di loro ammazzar l'altro. Perchè quella lotte mortali e a che servono?... Uno schiaffo si dimentica come un bacio, una volta passato il piacere o il dolore; mentre invece se si ammazza un uomo... diamine... è un po' più serio, e poi se ne parla e ne possono avvenire gravi conseguenze. Notate che lascio di parlarvi della mia sensibilità, — aggiunse l'oste, cambiando tono, per far sentire la sua commozione.

Isabella non faceva alcun movimento.

— Vediamo, mia cara amica, — riprese l'oratore, — un po' di buona volontà; ascoltatemi, perchè mi rincresce vedere che non abbiate compreso nulla di tutto quello che v'ho detto. Vi supplico dunque di stare attenta. Che diamine! Si tratta poi della vita dell'uomo che amate e mi pare che l'argomento valga la pena di un vostro sforzo di volontà. Ecco la situazione. Mi sono impegnato verso il conte des Naux, il più vecchio dei miei amici, di aggiustar le cose all'amichevole e non potevo far meno in favore di un fratello di latte. Ora, dopo aver parlato coll'avversario, sono autorizzato, da lui ben inteso, di offrirvi la vita del vostro amico... Avete capito?... non rispondete?...

Isabella continuò a tacere.

(Continua)

contasse pel numero legale; nomina annullata po' dall'autorità superiore.

« Finse ignorare che, con carte, a quanto si dice, falsificate, si nominò a procaccio postale un quasi ottuagenario al posto di un giovane di 22 anni, che il Comune dovette pur pagare per tutto l'anno 1885, e che tuttodì si paga un portalettere che dovrebbe essere a carico della Direzione delle Poste.

« Riformandosi il capitolato per la cura sanitaria, il Consiglio stabilì il licenziamento dei sanitari ed il sindaco fece tale licenziamento soltanto a voce.

« Circa poi all'accusa fatta d'aver firmato verbali di verifica mensile della Cassa esattoriale senza prima averne controllata l'esistenza, si risponde con osservare e chiamare in testimonio l'attuale signor segretario comunale, se non sia vero il dato rifiuto di sua firma alla prima presentazione dei detti verbali mensili se prima non veniva accertata la situazione di cassa mediante una visita ufficiale, ma dallo stesso segretario dissuaso per la ragione che da tutti i sindaci anteriori, signori cav. Viola, cav. Anselmi e cav. Donnizzotti, non fu mai praticata una tale visita; venne perciò continuata la stessa pratica dal ff. di sindaco, tanto più che dalla condotta del pagato esattore nessuno poteva presumere il tanto lamentato fatto di sua fuga.

« Rispondendo per ultimo intorno alla censura fattagli, quale presidente della Commissione scolastica, si limita a dire, per brevità, che ne sarà fatta debita relazione al Consiglio comunale, respingendo ogni accusa per quanto riguarda la spesa fatta pei banchi delle scuole; chè esiste una vera deliberazione della Giunta, colla quale si autorizzava tale spesa.

« *Cavaliere Curia.* »

CROSA MORTIGLIENGO.
(Nostre lettere particolari — 30 settembre).

Omicidio involontario. — Ieri questo Comunello fu funestato da una brutta disgrazia. Per una quistione di termini vennero a contesa due vicini, uno dei quali già avanzato in età. Accorso in aiuto di questo un figlio suo dopo aver preso in casa una pistola carica, e ancor da lontano, più per far cessare la contesa che con animo deliberato di ferire, sparò l'arma micidiale. Per fatalità il colpo colpì l'avversario al cuore e lo lasciò morto all'istante. L'ucciso era nel fiore della virilità; l'uccisore un giovine dabbene.

CAVALLIRIO.
(Nostre lettere particolari — 1° ottobre).

La vendemmia. — Malgrado tanto pompasio sul fu fatto segno in quest'anno il raccolto dell'uva, essa si presenta tuttavia con discreta quantità ed eccellente qualità.

Se il tempo sarà favorevole, è sperabile che questa annata sollevera un tantino il morale ed il fisico di questa popolazione estremamente abbattuta dalla grandinata del 1883.

La vendemmia avrà principio il giorno 11 ottobre.

GIAVENO.

Musica. — Domenica, 3 ottobre, alle ore 3 pom., la nuova musica diretta dal maestro V. Serventi, eseguirà il seguente programma:

La Militare (Marcia), del maestro Mussone — *Sonnambula* (Cavatina), Bellini — *La Graziosa* (Mazurka), Serventi — *L'Ave Maria della sera* (Fantasia), Serventi — *Magenta* (Marcia), Falva.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 2 ottobre.

✱ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 40, di sabato 2 ottobre:

Una leggenda sul conte G. B. Lorenzo Bogino ridotta a verità storica, di *A. D. Perrero.*
La poesia pessimista e la sua fine, di *A. G. Bianchi.*
Il duca di Richelieu accademico della Crusca, di *Achille Neri.*
Ricordi campagnuoli, di *Domenico Lanza* (sonetti).
Spergiuro! novella, di *Ugo Valcarenghi.*
Eremo, di *Francesco Ruffini* (versi).
La Comune di Parigi, pagine di storia, di *G. D. R.*
Un poeta del Mezzogiorno: Pietro Paolo Parzanese, di *Eugenio Capone.*
Funghi mangerecci e funghi velenosi, del *Doctor Coepa.*
Bibliografia: *Racconti liguri,* di Tito Bruna — *Giannandrea Doria alla battaglia di Lepanto,* per Benedetto Veroggio — *La difesa di Tarascona,* di A. Daudet — *Il carattere e la vita umana,* saggi di filosofia americana, di Ralph Emerson, prima versione italiana di L. A. Perassia — *Leggende boreali,* narrate da H. G. Bonner — *Il Codice « Mss. Varia 4 » della Biblioteca Nazionale di Roma,* descritto da A. Gabrielli — *Della presente letteratura in Italia* (1878-1884), conferenza tenuta dal dottor Giuseppe Finzi — *Cenni storici sull'Accademia Virgiliana,* di Luigi Carnevali — *Sfumature,* bozzetti veneziani di Gino Manzini, con disegni di Gustavo Dall'Ara — *Prose e versi,* di Giorgio e Roberto Andel.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

✱ **Recita Bassi al Carignano.** — Il 5° esperimento della scuola di recitazione di Domenico Bassi, che ebbe luogo ieri sera al Carignano, riuscì, come i precedenti, interessantissimo e divertente. Il teatro presentava un bell'aspetto pel pubblico numeroso e scelto; gli applausi fragorosi e le chiamate animarono vieppiù lo spettacolo.

Nella vecchia ma esilarante farsa *Alcone* fece le sue prime armi la signorina Manuel, la quale, malgrado il legittimo orgasmo di una prima recita, se la cavò bravamente e divise col Bassi i battimani e le chiamate.

Poi venne il pezzo, diremo così, di resistenza: *Il Cantico dei Cantici*, di Cavallotti, che era oggetto di speciale aspettativa. Fu interpretato da dilettanti, ma possiamo francamente dire che pareva recitato da provetti artisti.

La signora Teresa Robino, sotto le spoglie della Pia, recitò quei versi stupendi con ammirabile grazia e naturalezza: essa superò l'aspettativa generale e dimostrò ancora una volta ed in modo non dubbio la sua attitudine alla recitazione; i signori Vallero e Gray le furono degni compagni. Essi furono lungamente applauditi e furono chiamati tre volte alla ribalta.

Il Bassi, che pone sempre grande cura nell'arredamento della scena, fu stavolta di un gusto squisitissimo, disponendo i fiori stupendi del Torbo in modo da farne un delizioso giardino.

L'amico Francesco è, si può dire, uno dei cavalli di battaglia del Bassi, e non è a dire quanto e come strappò l'applauso; in questa commedia recitò bene la signorina Maggi, ed il signor Mondino fu, come sempre, un eccellente filodrammatico.

Domenico Bassi e la graziosa sua figlia Irene nel *Laccio amoroso* furono esilarantissimi. Lui sulla scena ritornò il Bassi artista brillante militante, pieno di vivacità, di brio, di comicità, valente e simpatico. Lei, la signorina Irene, anch'essa piena di brio, padrona della scena, bravissima, non si mostrò soltanto allieva di suo padre, ma attrice provetta.

Alla fine di ogni produzione le attrici, fra gli applausi, ebbero doni di magnifici fiori.

La serata, come del resto era prevedibile, riescì oltremodo divertente, e servì a mettere in rilievo ancora una volta le qualità ed i risultati della scuola di recitazione del cav. Domenico Bassi.

✱ **Teatro Rossini.** — Dopo un'assenza di parecchi mesi, la Compagnia *La Torinese*, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vazor, torna fra noi carica di allori, di novità e fors'anco di quattrini, e si presenterà stasera al pubblico torinese appunto in un nuovo lavoro drammatico: *'L deputato operaio*, commedia del signor Delibori (prof. A. Silvio Caligo), che a Genova ottenne un lieto successo.

Noi auguriamo ai bravi artisti piemontesi ed all'autore del *Deputato operaio*, che si trova nella nostra città per assistere alla recita del suo lavoro, un nuovo e brillante successo.

✱ **Una stagione musicale al Carignano.** — Questo teatro si aprirà in novembre ad un breve corso di rappresentazioni di opera. Gli spartiti saranno due, entrambi nuovissimi per Torino: *Edmea*, di Alfredo Catalani, e *Vascello Fantasma*, di Riccardo Wagner.

La Compagnia di canto si compone delle prime donne Virginia Ferni-Germano e Medea Mei, del tenore Figner e del baritono Sparapani. Probabilmente, la stagione sarà inaugurata il 4 novembre con *Edmea*, protagonista la Ferni-Germano.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questo teatro si riaprirà nella seconda metà d'ottobre con spettacoli d'opera e ballo.

La stagione verrà inaugurata coll'opera *Ruy-Blas* del Marchetti, ed il ballo *Carlo il guastatore*, del Rota.

L'impresa si propone di far le cose per bene.

✱ **Teatro Balbo.** — Dal teatro del corso S. Maurizio, dove agiva da tre mesi, la Compagnia Serafini è passata alle aure più miti del Balbo, inaugurando ieri sera un nuovo corso di recite coll'*Andreina*, di Vittoriano Sardou.

Il pubblico accolse col solito compiacimento i principali attori ed attrici e li chiamò al proscenio.

Stasera: *Dionisia*, di A. Dumas.

✱ **Teatro Carignano.** — Partita la brava Compagnia veneziana, le scene del Carignano non rimarranno deserte; anzi esse verranno occupate stasera dalla drammatica Compagnia Boetti-Valvassura, che promette un mondo di belle cose.

Oltre alla gentile prima attrice signora Teresa Boetti-Valvassura, il pubblico rivedrà la signora Da Caprile, lo Zarri, l'attore brillante L. Vestri ed altri noti.

Si comincierà colla *Dionisia*, di A. Dumas. Mille auguri.

✱ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle ore 4 alle 6 pom., in piazza Carlo Felice, eseguendo il seguente programma:

Marcia.
Sinfonia, *Poeta e contadino* — De Suppé.
Valtzer, *Rêves de Printemps* — Strauss.
Coro e bolero, *I Vespri Siciliani* — Verdi.
Mazurka, *Gloire aux femmes* — Strobl.
Gran ballabile, *Rodope* — Giorza.
Polka.

CRONACA

Sabato, 2 ottobre

⚭ ***L'uomo della Luna.*** — Sull'esordo di sua vita, mentre già cominciava ad interessare i lettori, dobbiamo troncare per un giorno la pubblicazione del romanzo: *L'uomo della Luna*, in causa delle sovrabbondanti materie.

Imploriamo il solito perdono.

⚭ **Un principe romano.** — Ieri, proveniente da Parigi, giunse nella nostra città il principe Borghese di Roma, il quale ripartì col treno delle 2 1[2 pom. per Roma.

⚭ **Luce elettrica.** — Siamo informati che l'illuminazione di via Po e via Roma, che doveva cominciare ieri sera, continuerà ancora in via d'esperimento, perchè la Società Enrico non ha ancora ricevuto l'ordine dal sindaco di iniziarla definitivamente e stabilmente.

Il servizio d'illuminazione verrà probabilmente iniziato contemporaneamente dalle due Società Enrico e Bellani, la quale ultima spinge alacremente i lavori.

⚭ **Un ricordo del banchetto di Cuorgnè.** — Il bravissimo fotografo cav. Berra, di Torino, ha esposto, nelle sue vetrine di via Roma e via Cernaia, il *gruppo* dei vecchi alunni del Collegio-convitto di Cuorgnè, preso in quell'ameno paese in occasione del fraterno banchetto del 22 settembre 1886.

Sono 200 persone circa, fra superstiti dell'antico Collegio ed invitati, che, addossate ad un muricciuolo e per le scale del Collegio-convitto *Giusto Morgando*, si presentano in diverse *pose*; e tutte furono ritratte con fedeltà e con nitidezza di tinte, malgrado le difficoltà dell'aggruppamento e l'estensione del quadro.

È un lavoro artistico che fa onore allo stabilimento Berra, che in questo genere di fotografie è annoverato fra i migliori, e nello stesso tempo è un caro ricordo della festa che unì a Cuorgnè tanti compagni di scuola e tanti egregi personaggi.

⚭ **Un calcio di cavallo.** — Due soldati di cavalleria conducevano ieri pel corso Vittorio Emanuele II due cavalli.

All'angolo della via Belvedere uno dei quadrupedi si spaventò pel passaggio di un carrozzone della tranvia e si diede a tirar calci. Uno di questi colpì alla testa la fanciulla Costa Giuseppina, d'anni 8, producendole una ferita lacero-contusa piuttosto grave.

Alcune persone la portarono alla vicina farmacia Milio e poi all'Ospedale di San Giovanni.

⚭ **Sotto un affusto di cannone.** — Un fanciullo, d'anni 13, addetto alla fonderia dei fratelli Rocco, sulla strada del R. Parco, n. 1, ieri, verso le 5 pom., mentre attendeva ad alcuni lavori gli cadde addosso un affusto da cannone, fratturandogli la gamba sinistra.

Soccorso dai compagni, venne portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

⚭ **Come si pagano i disordini ed i vetri rotti.** — Chi rompe paga, suona un proverbio, e se il vecchio adagio fosse stato seguito da alcuni individui che ieri sera *piantarono la grana*, come si suol dire, davanti al *Caffè dell'Opinione* in piazza Emanuele Filiberto, noi avremmo oggi un doloroso fatto di meno da registrare, e qualcuno si troverebbe più tranquillo e colle membra intatte.

Questi incasori, di cui oggi si deve occupare la cronaca, non contenti di vociare davanti al *Caffè dell'Opinione*, rotlarguirono, come se avessero tutti i diritti del mondo, i garzoni del caffè, i quali erano usciti a dir loro che si cercassero più conveniente sito pel loro esperimenti corali; anzi, non contenti di ripiccare le osservazioni, affermarono il loro diritto di prepotenza con una sassata nei vetri.

I garzoni fecero allora una seconda sortita e abbrancato un certo Ferdinando Cordola, lo trassero nell'esercizio ove, essendo essi in istato d'assedio, applicarono al prigioniero di guerra un procedimento sommario di pugni e lattonate, ferendolo per soprammercato con un bicchiere alla testa.

Un cocchiere di vetture, certo Gonella Achille, di anni 42, che si trovava nel caffè, uscì in quel momento, e scambiato dai compagni del Cordola per uno dei garzoni, venne assalito ed ebbe a riportare una ferita di coltello al mento, per la quale dovette ricorrere all'Ospedale Mauriziano.

La ferita non è grave; in dieci giorni sarà roba da non parlarne più.

⚭ **Spiccioli di cronaca.** — Ieri sera, verso le ore 10 1[2, sull'angolo delle vie San Tommaso e Barbaroux, certo B. Giovanni, d'anni 22, calzolaio, abitante nella via Lanino, n. 2, venne colto da un accesso nervoso e cadde a terra dibattendosi in modo strano. Molte persone lo attorniarono, ma nessuno osava toccarlo. Due guardie urbane sopraggiunte, fecero avvicinare una vettura pubblica e, aiutate da un agente di P. S., vi adagiarono il povero giovane e lo condussero all'Ospedale Mauriziano. Quivi, dopo poco, si riebbe e fu accompagnato a casa sua.

— B. Maggiorino, d'anni 56, conducente, da Anderno, mentre passava con un carro nella via San Domenico, venne colto da grave male e cadde al suolo. Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'*Albergo del Gallo*, dove è solito andare quando viene a Torino, ed ivi fece pure condurre il carro ed il cavallo.

Il dottore Chiaiso, chiamato, prestò al malato le necessarie cure.

— Verso le 4 pom. di ieri il garzone muratore Garriglio Ambrogio, d'anni 14, addetto ai lavori del fabbricato in costruzione per le Figlie dei Militari, in Borgo Po, cadde da un ponte di servizio, riportando leggiere contusioni. Alcuni suoi compagni ed una guardia urbana con vettura pubblica lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe i necessari soccorsi, e poi se ne andò a casa.

— Un'altra guardia urbana fece portare all'Ospedale S. Giovanni certa Soffietti Maria, pollivendola, colpita da male improvviso e grave mentre attraversava piazza Carlo Alberto. Un signore, che volle rimanere incognito, pagò il nolo della vettura.

— Un fanciullo per nome Galotti Giuseppe, di anni 5, trastullandosi, ieri, sul corso Sommeiller, cadde in un fosso laterale alla strada, nel quale l'acqua è alta 60 cent. circa e scorre assai rapida. Il signor Canonico Cesare accorse in aiuto del piccino, e tratolo dal fosso, lo consegnò sano e salvo alla madre, che stava lavando pannilini poco lungi.

— Stamane, di buonissima ora, vennero rubati da ignoti diversi effetti di biancheria pel valore di lire 80 circa a certa Celerino Giuseppina, erbivendola.

Questa biancheria era stata dimenticata dalla Celerino sul balcone del primo piano della sua abitazione, in via Massena.

⚭ **Furto ed arresto.** — Il signor Cassulino Giovanni, esercente la *Trattoria del Piccolo Peder*, in via Vanchiglia, denunciò ieri alla Questura un furto di lire 190, perpetrato nel suo negozio ed a suo danno, nella sera del 30 settembre u. s. Fattesi pronte indagini, gli agenti di P. S. procedevano all'arresto di quattro individui di condizione caffettieri... disoccupati, sui quali gravano dei sospetti.

⚭ **Arrestati.** — Tre individui per ozio; uno per questua; certo G. Pietro perchè sospetto autore della tentata rapina al banchiere Marchesa in via Saluzzo; due contravventori alla sorveglianza; uno ricercato per truffa; certa G. Adelaide, autrice di ferimento d'una sua compagna, commesso alcuni giorni or sono.

ESTERO

A proposito di un supposto progetto di matrimonio reale.

Berlino, 29 settembre.

(Cola) — Vedo che avete tolto dal *Caffaro* la notizia d'un prossimo matrimonio fra il Principe di Napoli e la « seconda figlia » del *Kronprinz*.

Senza dubbio, la difficoltà nascente dalla religione sarebbe tutt'altro che insormontabile, almeno da parte della Germania. Come le Chiese evangeliche, per l'origine loro e per la natura dei principii che le informano, sono in generale più transigenti delle cattoliche, così anche le dinastie.

Voi sapete, del resto, come una sorella dell'imperatore Guglielmo fosse stata menata in moglie dallo tsar Nicolò, e come eziandio con altre case protestanti di Germania i Romanoff ortodossi siano inestricabilmente imparentati. V'ha di più. Gli Hohenzollern della linea primogenita e sveva, che quarant'anni fa rinunziarono spontaneamente alla sovranità sui loro microscopici principati in pro della linea cadetta e di Franconia salita sul trono di Prussia, son rimasti incrollabilmente fedeli al cattolicismo.

E lo stesso imperatore Guglielmo, se gli fosse stato lecito seguire gli impulsi del cuore, avrebbe sposato una cattolica. Il grande amore della sua giovinezza, anzi, dicesi, il suo unico amore fu una Radziwill. Fino a qualche anno fa, si vedeva ancora il vecchio monarca salire talvolta al quarto piano d'una casetta remota, e rimanervi a lungo. In quella casa alloggiava una vecchia, ch'era stata governante della Radziwill. Conversando con lei, l'imperatore ringiovaniva di sessant'anni e rivedeva la fanciulla, per impalmare la quale aveva mosso e cielo e terra. La sua volontà s'era dovuta finalmente piegare, non alla diversità delle credenze religiose, ma alla legge ferrea della *Ebenbürtigkeit*, che esclude dai troni grandi e piccoli di Germania chiunque non appartenga a famiglia sovrana o mediatizzata.

Torniamo a bomba.

Il matrimonio, di cui parla il *Caffaro*, non è dunque impossibile, ma v'assicuro che qui non ne ho mai inteso parlare. Anzi persone, a cui rivolsi domande in proposito, m'hanno risposto nettamente che la notizia è d'un'inverosimiglianza, la quale confina coll'assurdità.

La secondogenita del *Kronprinz*, la principessa Vittoria, alla cui mano aspirava Alessandro di Battenberg, ha compiuto i vent'anni e sposerà, dicesi, il principe ereditario di Anhalt. Non si potrebbe dunque trattare che della terzogenita, principessa Sofia, nata durante la guerra del 1870. Ma sedici anni per una principessa tedesca son pochi assai, come son pochi i diciassette del vostro principe ereditario...

Sarà dunque meglio mettere la notizia in quarantena. I profeti di matrimoni, che si ostinano ad ammogliare il Principe di Napoli che gli danno oggi una principessa sassone, domani una figlia del *Kronprinz*, non avranno, al postutto motivo a dolersene. Alla lunga, le loro profezie si verificheranno, come si verificano quelle... meteorologiche del Torti.

Un monumento ad Armando Barbès.

Domenica scorsa, a Carcassona, in Francia, ha avuto luogo l'inaugurazione della statua di Armando Barbès. Carcassona non è il paese nativo di Barbès, essendo egli creolo, ma fu là che passò la sua gioventù e che fu per la prima volta condannato per un delitto di stampa.

In occasione dell'inaugurazione di questo monumento è stato richiamato il soprannome glorioso del Barbès, di Baiardo della democrazia, la prigionia che subì, il suo lungo esilio e la sua fiera attitudine davanti alla Camera dei pari, che lo condannava a morte dopo il colpo di mano del 1839. Sino all'ultimo momento Barbès credette all'esecuzione della sentenza che lo colpiva, ma non per questo si perdette un solo momento d'animo.

Sua sorella e Victor Ugo domandarono la sua grazia, e Luigi Filippo fece sospendere l'esecuzione.

Barbès è stato il capo e soprattutto l'eroe del partito repubblicano d'altri tempi.

Barbès ebbe tanto maggior merito del lungo sacrificio che egli fece alle sue opinioni ed alle sue aspirazioni, perchè non era un diseredato della fortuna e perchè non entrava nel suo amore di progresso alcuna idea di ribellione personale contro la sorte. Egli era ricco, letterato e fatto per essere amato e per tutt'altra vita che quella della prigione e dell'esilio.

La statua di Barbès è opera del celebre scultore Valguières. Essa rappresenta il grande repubblicano in piedi; la mano sinistra appoggiata sull'anca, e la mano diritta passata sotto il rovescio di una lunga redingote; un fucile è disteso per terra vicino ai suoi piedi.

Lo scultore ha saputo dare al Barbès la fisonomia di un pensatore e di un lottatore.

Come iscrizione si legge questa semplice frase:
A Barbès — Vivere libero o morire.

TELEGRAMMI

LONDRA, 1, *ore 10,38 ant.* (Nostro part.). — La Stampa russofoba si mostra molto contenta per le dichiarazioni fatte dal presidente Tisza alla Camera dei deputati, di Budapest, dalle quali risulterebbe che le Potenze intendono mantenere energicamente le disposizioni del trattato di Berlino, ed opporsi al protettorato ed all'intervento armato d'una sola Potenza sulla Bulgaria.

Essa spera che l'Austria leverà le castagne dal fuoco per l'Inghilterra.

Nondimeno, l'opinione pubblica va adagio adattandosi all'idea di una intesa colla Russia, salvando gli interessi delle due Potenze.

La politica inglese non ha mai dato prova di una simile incertezza.

Vienna, 1 (Ag. Stef.). — Tutti i giornali si mostrano soddisfatti delle dichiarazioni di Tisza.

Il *Fremdenblatt* dice: « Nessuno troverà in questo programma traccia di egoismo o di violazione dei diritti altrui. Gli scopi cui miriamo sono identici a quelli delle altre Potenze firmatarie. Havvi nella dichiarazione di Tisza una smentita soddisfacentissima a tutti i rumori, secondo i quali l'alleanza nostra con la Germania sarebbe qualcosa di labile. »

La *Neue Freie Presse* vede nella dichiarazione e nel programma moderazione, giustizia e pace armonizzanti cogl'interessi di tutta Europa. Potrebbesi chiamare il programma dello sviluppo autonomo degli Stati balcanici.

Montpellier, 30 (Ag. Stef.). — Freycinet, parlando stasera ad un banchetto, dichiarò che la Repubblica non deve mai arrestarsi nella via del progresso, ma che oggi dobbiamo preoccuparci soprattutto del progresso economico. Parlando a questo proposito del progetto del canali del Rodano, disse che spera nella pronta realizzazione, e nel maggior prodotto delle imposte che comincia e che si accentuerà rapidamente. Terminando, Freycinet fece un nuovo appello all'unione dei repubblicani.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* considera il discorso di Tisza come un invito alla Russia a fermarsi.

Il *Times* dice che fece conoscere la volontà dell'Austria. L'Inghilterra si felicita di tali dichiarazioni che mostreranno in quale misura Bismarck intende essere l'agente dello tsar.

Telegrafasi alla *Morning Post* da Vienna: Le dichiarazioni di Tisza produssero una impressione soddisfacente. Si considerano come una minaccia di sfida alla Russia.

Continua l'invio di rinforzi in India. La polizia in Irlanda venne aumentata.

Parigi, 1 (Ag. Stef.). — Il duca d'Aumale donò il castello di Chantilly ad un Istituto di Francia, riservandosi l'usufrutto vita durante.

La Commissione dell'Istituto si riunirà mercoledì per discutere sull'accettazione o sul rifiuto.

Il conte di Parigi e i principi d'Orléans approvarono la donazione.

La rendita di Chantilly è calcolata a mezzo milione.

Gibilterra, 1 (Ag. Stef.). — La *Polcevera*, proveniente da New York, proseguirà stasera per Genova.

Pietroburgo, 1 (Ag. Stef.). — Un telegramma alla *Novoie Vremia* da Mosca dice che la questione bulgara destò delle inquietudini nelle sfere commerciali in causa degli affari sospesi. A Mosca è tutto pronto perchè la situazione attuale è deplorevole quanto la guerra e forse più.

PARIGI, 2, *ore 9,20 ant.* (Nostro part.). — Clémenceau ricusa di battersi in duello con Harden Hickey, direttore del *Triboulet*, giornale di caricature, il quale l'aveva accusato di aver ricevuto una mancia in un contratto di materassi militari.

Egli aveva invece offerto di riprodurre nel suo giornale la *Justice* tutti i documenti con cui si volesse provare questa accusa.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Sabato, 2 ottobre.
CARIGNANO, ore 8 1[2. — *Dionisia*, commedia. — — *La marchesa ed il ballerino*, farsa.
GERBINO, o. 8 1[2. — *Gli speroni d'oro*, commedia. — *L'avvocato cattivo*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1[2. — *La figlia di madama Angot*, op.
ROSSINI, ore 8 1[2. — *'L deputato operaio*, comm.
BALBO, ore 8 1[2. — *Dionisia*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammat. — *I Kikirikì*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazioni diurne alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 1° ottobre 1886.
NASCITE 13: cioè maschi 9, femmine 4.
MORTI — Bassi Palmira, d'anni 16, di Fiesole.
Falciola Antonio, id. 25, di Messina, fabbro-ferraio.
Braida Giuseppe n. Zinola, id. 62, di Rocca Vignale.
Raymondo Maria, id. 63, di Chiavrie, cuoca.
Montini Giuseppe, id. 63, di Mezzana Bigli, negoz.
Borio Teresa n. Rosso, id. 79, di Torino, agiata.
Piatti Luigia, id. 42, di Torino, stiratrice.
Vassarotti Maria n. Castagneri, id. 18, di Torino.
Gentile Chiara n. Franceschini, id. 68, di Dogliani.
Fogliatto Bartol., id. 62, di S. Paolo d'Asti, falegn.
Giranti Felice, id. 58, di Grosscavallo, macchinista.
Balma Tivola Domenico, id. 38, di Rocca Canavese.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Memoriale pel pubblico

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Fratellanza Artigiana. — I trattenimenti festivi avranno principio col 3 corrente.

— *Società protettrice del lavoro.* — Domenica, 3 corrente, ore 2 pom., avrà luogo l'apertura della nuova sede sociale posta in via della Basilica, n. 5, piano primo.

Martedì prossimo, 5 corr., alle ore 8 1[2 pom., adunanza generale per trattare di cose della massima urgenza.

Ferrovie.

Affluenza di merci alle ferrovie. — La Direzione generale delle ferrovie Mediterranee notifica:

« Stante la straordinaria affluenza di merci, resa più grave nell'attuale periodo dai trasporti di uve e di mosti, in modo da incagliare e rendere pericoloso il servizio nelle stazioni di Torino P. N., Torino P. S. e Torino Succursale, l'Amministrazione, valendosi della facoltà concessale dall'art. 117, sub c) delle « Tariffe e condizioni dei trasporti, » a cominciare dalle spedizioni che arriveranno nelle dette stazioni il giorno 4 ottobre p. v. e fino a nuovo avviso, *riduce di un terzo il termine utile pel ritiro delle merci ed aumenta di un terzo i diritti di deposito e di sosta, di cui al sopracitato articolo.*

« Allo scopo inoltre di rendere sgombri al più presto possibile i detti scali, valendosi dell'altra facoltà concessale dall'art. 68, quarto capoverso delle Tariffe e condizioni dei trasporti e dello stesso art. 117, comma D, l'Amministrazione *procederà allo scarico di tutti i vagoni, anche contenenti merci delle ultime tre classi appena sia trascorso il termine utile per lo svincolo,* ridotto come sopra, applicando la relativa tassa in ragione di lire 0 [illegible] per tonnellata, se la merce fu trasportata a G. V., o di lire 0 51 per tonnellata, se il trasporto avvenne a P. V. »

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 29 7bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione barometrica rimane superiore a 765 mm. sull'ovest ed al centro d'Europa, e raggiunge ancora 770 mm. al sud della Francia ed in Italia. Una nuova burrasca passa oggi al largo dell'Irlanda, ove il barometro si è abbassato di 6 mm., dirigendosi, come la precedente, verso la Scandinavia; soffiano venti fortissimi di SW sulle coste della Bretagna e della Manica, ed il mare è agitato a Mullaghmore, grosso a Valenzia ed a Memel.

La temperatura cresce dovunque, specialmente in Austria.

Italia — 29 7bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente disceso al nord e centro. Cielo bello, venti deboli, temperatura alquanto aumentata sull'Italia superiore.

Stamane cielo generalmente sereno, venti deboli o calma, barometro livellato a 771 mm. Mare calmo.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove*, 29 7b.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 6.0	+ 1.0	Madrid	+28.1	+ 6.2
[illegible]	+14.0	+ 7.0	Lisbona	+28.0	+15.0
Christiania	+11.0	+ 7.0	Trieste	+20.0	+14.0
Copenaghen	+14.0	+ 9.0	Venezia	+21.0	+12.8
Valenza	+17.2	+12.2	Milano	+21.6	+11.7
Yarmouth	+21.7	+10.0	Torino	+20.9	+12.1
Bruxelles	+18.1	+13.4	Moncalieri	+21.2	+12.0
Amburgo	+15.0	+11.0	Genova	+21.6	+19.3
Cassel	+17.0	+11.0	Firenze	+22.5	+10.8
Breslavia	+15.0	+10.0	Roma	+24.0	+13.0
Cracovia	+17.0	+10.0	Napoli	+22.9	+16.7
Hermanstadt	+15.0	+ 7.0	Cagliari	+28.0	+10.0
Vienna	+21.9	+16.0	Palermo	+28.0	+17.3
Berna	+18.0	+ 6.0	Siracusa	+26.4	+19.8
Parigi	+17.0	+15.9	Costantinop.	+19.0	+10.0
Bordeaux	+24.7	+11.8	Algeri	+28.0	+19.0
Lione	+22.9	+ 9.0	Tunisi	+23.0	+17.0
Nizza	+21.0	+12.0	Biskra	+25.0	+10.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1 ottobre.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	740.7	[illegible]	738.9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+17.6	+21.5	+15.0
Tensione del vapore in millimetri	13.1	11.2	12.2
Umidità relativa in centesimi	77	58	77
Vento	calma	N deb.	calma
Stato atmosferico	n. p. s.	s. n. s.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +15.0, mass. +22.0.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 2 +12.9

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 2 8bre 1886. — Nascere del *Sole* 6.20 — Meridiano 0.5 — Tramonto 5.55 — Nascere della *Luna* 0.28 sera. — Meridiano 5.12 sera — Tramonto 10.1 sera — Giorno della Luna 5.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve dell'anno 1886.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

29 settembre.

ACQUI. Moscato bianco: mir. 1522 da L. 1 40 a 3 —. Prezzo medio L. 2 12.
Id. Uve bianche d'ogni qualità: mir. 706 da lire 1 20 a 2 60. Prezzo medio L. 1 61.
Id. Uve nere d'ogni qualità: mir. 20,727 da lire 1 20 a 3 50. Prezzo medio L. 2 24.
NOVI LIGURE. Nebiolo: mir. 702 da L. 1 80 a 2 25. Prezzo medio L. 2 01.
Id. bianca: mir. 2377 da L. 0 80 a 1 55. Prezzo medio L. 1 [illegible].
Id. Mista: mir. 6160 da L. 0 80 a 2 25. Prezzo medio L. 1 61.

30 settembre.

ALESSANDRIA (1). Uvaggio: mir. 1886 da L. 2 20 a 1 50. Prezzo medio L. 1 80.
ASTI. Barbera: da L. 2 45 a 3 55. Prezzo medio L. 3 02.
Id. Uve comuni: da L. 1 75 a 2 70. Prezzo medio L. 2 10. In totale mir. 41,532.
CASALE (2). Uvaggio: mir. 10,162 da L. 1 40 a 2 45. Prezzo medio L. 2 01.
DOGLIANI. Dolcetti: mir. 18,000 da L. 1 80 a 2 20.
FOSSANO. Uve diverse: mir. 1000 da L. 1 30 a 1 95. Prezzo medio L. 1 61.

Dispacci telegrafici del 1 ottobre.

ACQUI. Moscato: mir. 000 da L. 2 — a 2 30.
Id. Uva nera: mir. 25,000 da L. 1 50 a 2 60.
ASTI. Barbera: da L. 2 35 a 3 60.
Id. Uve comuni: da L. 1 75 a 2 70. In totale mir. 60,000.
CANELLI. Moscato: mir. 26,289 da L. 2 25 a 2 65.
Id. Uvaggio: mir. 6922 da L. 2 25 a 3 25.
CASALE. Uvaggio: mir. 28,000 da L. 1 90 a 2 30.
NIZZA MONFERRATO. Moscato: mir. 925 da lire 2 — a 2 20. Prezzo medio L. 2 11.
Id. Uvaggio: mir. 17,438 da L. 1 55 a 3 50. Prezzo medio L. 2 45.
S. DAMIANO D'ASTI. Barbera: mir. 500 da lire 2 60 a 3 10.
Id. Uve comuni: mir. 1176 da L. 1 60 a 2 60. Prezzo medio 2 15.

Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del bollettino di ieri.

ACQUI. Moscato: mir. 600 da L. 1 50 a 2 20.
Id. Uva nera: mir. 20,000 da L. 1 60 a 2 70.
(1) Oltre a mg. 100 venduti a prezzo di rapporto e mg. 2520 venduti per fuori città.
(2) Oltre a mg. 1571 venduti a prezzo di mercuriale.

Città di Fossano.
Mercato delle Uve del 1° ottobre 1886.
Uve diverse: mir. 2201 da L. 1 40 a 1 85. Prezzo medio L. 1 64.

Comune di Dogliani.
Mercato delle Uve del 1° ottobre 1886.
Dolcetti: mir. 15,000 da L. 2 — a 2 40.

BORSE E COMMERCIO

ottobre	1 Genova	30 Milano	1 Firenze
Rend. Italiana cont.	100 65	100 77	100 80
» » f. m.	101 00	101 12	— —
» » (3 0[0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2262 —	2256 —	— —
» Credito Mobil.	1051 50	— —	1049 —
» Ferrovie Merid.	784 —	784 —	782 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	331 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	615 —	617 —	615 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	255 —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1100 —
» Banca Gen. Roma	— —	711 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1265 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	328 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	304 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	358 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	96 70
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 27	— —	— —
» » lett.	25 28	— —	25 14
» Parigi - vista	100 20 50	— —	100 25
» » lett.	100 25 32	— —	— —

Parigi	30	1
3 0[0 franc. ammort. nuovo	85 70	85 [illegible]
3 0[0 francese	82 50	82 [illegible]
3 0[0 nuovo	82 70	82 75
4 1[2 0[0 francese	110 12	110 [illegible]
Rendita italiana 5 0[0	100 75	101 [illegible]
Ferrovie Meridionali	781 —	783 —
Cambio su Londra	25 29 5	25 33 [illegible]
Consolidato inglese	101 1[16	101 —
Obbligazioni Lombarde	324 —	324 —

Vienna, 30		Berlino, 4	
Mobiliare	277 —	Mobiliare	448 —
Lombarde	101 50	Austriache	371 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	107 —	Lombarde	170 [illegible]
Austriache	229 75	Cambio su Londra	20 [illegible]
Banca Nazionale	881 —	Rendita Italiana	100 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 91 5	Mediterranee	122 —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 [illegible]	Rendita Turca	14 —
Lire Italiane	49 60	Prestito Russo	100 [illegible]
Cambio su Londra	125 45	Prest. Orient. Russo	60 [illegible]
Rendita Austriaca	84 05	Argent. per chil.	191 [illegible]
Id.	83 65	Dopo Borsa	448 —
Unionbank	198 —	Id.	372 —
Rend. Austr. nuova	116 60	Id.	170 [illegible]

Londra, 1		Londra, 1	
Consolid. Inglese	101 1[16	Consolid. Inglese	100 15[16
Rendita Italiana	99 3[8	Rendita Italiana	99 [illegible]
Spagnuolo	62 1[32	Argento fino	41 [illegible]
Turco nuovo	13 11[16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Egiziano del 1883	75 7[8		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.			45,000

Stagionatura sete. — Torino, 1° ottobre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione estera della Sete in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	31	2900 40	Organzino	4	345 [illegible]
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	9	306 14	Greggia	1	61 [illegible]
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	40	3206 54	Totale	5	406 [illegible]
Id. nel mese			Id. nel mese		

ISTITUTO Sorelle BOTTO.
La sede di quest'Istituto fu **trasportata** in via **Andrea Doria, 5, al 2° piano**, in vasto sale bene arieggiate, esposto a mezzogiorno.
Scuole elementari e corso complementare, lavori femminili, canto corale, disegno, ballo e ginnastica. — Semiconvitto. 3234

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2481

L. CAPRILE
Occasione favorevole per **pesi, torchi** da **uva, gru**, ecc.
TORINO
via **Bunina**, n. 6. 2763

Istituto Nasi.
Apertura dei Corsi infantili, elementari e complementari col giorno 4 ottobre — Torino, piazza Vitt. Eman. I, 11, piano 1°. C 3201

CO LLEGIO CONVITTO
pei giovani d'anni 5 alle 12. — Pensione L. **25**. — Per programmi rivolgersi al Direttore, **Piscina** (ferr. di Pinerolo). C 3105

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in **via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino.** 2721

Fallimento Reinaudi.
Il **1 ottobre** 1886, ore **8** ant., nella fonderia già **Reinaudi** (corso S. Maurizio, 27), si procederà alla vendita delle merci, attrezzi e meccanismi caduti in detto fallimento, ivi compresa piccola macchina a vapore e ventilatore.
C 3257 Il Cur. avv. G. FERRERO.

Avviso.
All'udienza che terrà il Tribunale Civile di Torino alli **2 novembre** p. v., ore **8** antim., seguirà **l'incanto**, al prezzo di L. **34 m.**, di una grandiosa **palazzina** in **Rivoli**, di proprietà dappprima del **notaio Zerboglio**, ed ora del **Luigi Passamonti.** C 3215

Appigionasi
in via S. Secondo, 37,
Locali per **botteghe e laboratori.**
Alloggi di 5, 7, 8 camere e più, ai diversi piani, con **acqua potabile, gas**; alcuni anche **con calorifero.**
A prezzi modicissimi. 315

Da affittare
Alloggio al 2° piano, di **5** camere con cucina ed acqua potabile. In via S. Tommaso, 7. C 3170

Casa da vendere
tra **piazza Statuto, via Carmine, 26.** Ampio giardino, due fabbricati, terrazze, gallerie e terreno d'ampio fabbricabile. 306

SPECIALITÀ
Burro da tavola
arriva fresco e di prim'issima qualità tutte le mattine. Deposito esclusivo presso la Ditta **ANSALDI LUIGI**
Ang. via Roma, piazza Carlo Felice. 3275

Sordo-Muti.
Avviso ai genitori.
Istruzione ed educazione completa di un sordo-muto o sordo-muta col metodo orale puro, presso un professore del R. Istituto di Milano.
Dirigersi **A. S.**, via Passarella, 24, **Milano.** C 3194

Bestiame di Schwyz.
La **Vaccheria Svizzera** in **Torino** venderebbe parecchie belle **Vacche portanti**, nonchè un bel **Toro** di 15 mesi, tutti di **razza pura di Schwyz.** 2264

Cercasi
un **giovane** che sappia ritagliare e congiungere **tomaie** al quale poter affidarne la fabbricazione.
Per maggiori schiarimenti scrivere alle iniziali **H e 3269**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane segretario-contabile che conosce a fondo la corrispondenza nonchè la conversazione in francese, tedesco ed italiano, cercasi occupazione. Buon traduttore. Certificati e referenze insuperabili. Miti pretese.
Scrivere al *N. H e 3272*, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di paglericci a quinta sospensione. — Vendita di lana e crine naturale e vegetale. 2258
Via Cernaia, 3, Torino.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 2058

La Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio
porta a cognizione del propri clienti che ha confermato suo rappresentante per la vendita di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Maccanti, N. 17*, dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.
Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica, **avvertasi** dunque che le proprie portano il nome
FRANCESCO CIRIO. 3397

Torre Pellice (Vallées Vaudoises).
Pension Suisse.
Séjour enchanteur sur la colline — **Cure de raisins blancs** suisse (système de **Montreux**) — Agréable manière de rétablir ou de fortifier la santé.
Saison d'hiver **1er novembre** — Pension et chambre **5 fr.** par jour.

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **13**
Torino
Via Santa Teresa

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsrue — Chemnitz — Cologna — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve Inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari, ecc. d'Italia e dell'Estero.*

Traduzione ***gratuita*** degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO.

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici, del **Dott. RICHARD.**
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio e lavoro.
Nessuno dei tanti preparati finora ha uguagliato l'incontestabile effetto delle Pillole del **Dr RICHARD**, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali.
Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana.
Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, ed esigere su caduna scatola la firma TARICCO. 2167

BRACHI ENGEL e C.
GRAN DEPOSITO D'APPARECCHI A GAS E LUCE ELETTRICA
Via Carlo Alberto 22 - TORINO
Lavoratori in Bronzo e Cristallo
Cucine e Stufe Economiche
1967

Drogherie !!!
Cercasi Casa che faccia **viaggiare** per lo smercio di un **buon articolo.**
Scrivere al N. **H 3262 T**, Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Pianoforte di Germania Buellie e Spaanenberg, da **F. Mentasti**, via Mazzini, n. 45. 3:71

TINI per **vino** di diversa capacità per uso particolare, da vendere in **via dei Fiori, 36** (borgo San Salvario). 2906

Vendita di legna.
Alla segheria corso Valentino, 8, trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi non praticati. 2931

TORCHI variati **da vendere** con carro e senza e viti da torchi presso **G. BORONA** via Garibaldi, 20 **Torino.** 2934

Grande e rinomata Calzoleria di **BRUNO BARTOLOMEO.** **Torino**, *via d'Sorl, 5, piano 1°* (vicino a piazza S. Carlo). Avendo ingranditi e restaurati i suoi magazzini, **avverte** d'avere a disposizione dei suoi avventori una grande quantità di calzature, tanto da uomo che da donna, come da ragazzi. Scelta qualità di merce e modicità nei prezzi. 2885

Torino - Stabilimento Mure - Torino
TORCHI
a leva multipla differenziale, brevettati
Unica Medaglia d'oro di 1a classe dal Ministero d'Agricoltura Industria e commercio
Esposizione Torino 1884.
Premiati con oltre a cento medaglie primi premi *alle Esposizioni di* **Genova, Caserta, Milano** e **Roma.** — ***Pigiatoi e Sgranellatrici*** per **uva** — Nuovi ***Torchi*** e ***Frantoi*** per **olive.**
A richiesta si spediscono circolari descrittive e dimostrative.

FABBRICA di CANCELLATE
in legno e filo di ferro
intrecciato con macchine privilegiate
PER LA CHIUSURA
di Parchi, Giardini, Stazioni, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
A. PICTET, **via Bava, 35** angolo via Santa Giulia **Torino.**
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.* 1313

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da L. **400** a L. **600** — Alloggi di **5** camere, con terrazzo, L. **550** — Alloggi di **7, 9, 11** e more, con giardino, da L. **750** a **1200.**
Il valore di detti villini varia da L. **26m.** a **40m.** — More al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2969

ELISABETTA ved. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna**, già via Barbaroux, n. 3, in *via Bobiliani*, n. 3, rimpetto alla via Pietrale, casa Massaglia, vicino a piazza Solferino, *TORINO.*

CITTÀ DI TORINO 3168
Avviso d'aggiudicazione
Nell'incanto tenutosi il 20 corr. settembre fu ***aggiudicata la vendita di un tratto di terreno fabbricabile*** costituente il piazzale dell'ex-Tiro a segno del Valentino, all'angolo dei corsi Valentino e Massimo d'Azeglio, della superficie approssimativa di mq. **3600**, mediante il prezzo di L. **24** al mq.
Il termine utile (fatali) per presentare offerte d'aumento non inferiore del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione scade alle ore **11** antimeridiane del **8 prossimo ottobre.**

Convitto Civico di Cuneo.
Si ricevono allievi del R. Liceo-Ginnasio, del R. Istituto e della Regia Scuola tecnica e delle Scuole elementari. — La pensione si paga per mesi di scuola. — Pei programmi rivolgersi al Rettore
3192 GAREBIO dott. TOMMASO.

G. R. DURONI
via Carlo Alberto, 21-23
TORINO.
Pompe rotative per travaso del vini.
Pompe excelsior travasando da 1500 a 7000 litri all'ora, da L. **33** a L. **100** caduna.
Pompe per birra semplice o con refrigerante.
Tubi gomma elastica con spirale metallica incorporata.
Id. con inserzioni di tela, robinetti e pezzi di congiunzione in bronzo, accessori per le medesime.
Gleucometri e Mostimetri, Acidimetri, Lambicchi per saggio del mosti e dei vini.
Perfetto funzionamento garantito.
Prezzi di fabbrica.

MAGLIERIA « NORMALE » Igienica
(Marca di fabbrica)
secondo le prescrizioni del
Prof. Dr G. JAEGER
Unico deposito
in **TORINO** presso la
Ditta SCHOSTAL & HARTLEIN
J. GARDA successore.
Angolo via Roma e Finanze.
Preguardarsi dalla contraffazione. 3008
A ogni capo deve essere la firma del **Prof. Jaeger** sotto la marca.

La Tintoria in famiglia
con **economia, eleganza**, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. **25** il pacco. — Drogheria **CHIARAVIGLIO E.**, via Po, 31. *Torino.* 11/3

Tramvie Occidentali (via Cibrario).
Nell'occasione della **Festa Patronale** di **Druent, Domenica 3 e Lunedì 4 ottobre**, per **agevolare il pubblico accorrente**, la Direzione attiverà il seguente ***orario speciale:***
Partenze da Torino: 5,15 — 7,57 — 10 — 10,50 ant.
1 — 2,30 — 4,00 — 5,45 — 7,54 — 9,05 — 10,12 pom.
Partenze da Druent: 6,22 — 8,44 — 11,45 — 11,57 ant.
2,02 — 4,50 — 5,49 — 6,52 — 9 — 9,10 — 11,14 pom.
NB. I treni festivi in partenza da Torino per Pianezza alle 2,15 e da Pianezza per Torino alle 4 pom., restano soppressi, causa la festa di Druent.
3281 ***La Direzione.***

Lucentina Solare C 5280
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.
Nel detto Stabilimento, per riforme introdottevi, i signori Acquirenti trovano divise in due scompartimenti varie camere da letto ed altre complete, montate a guisa l'Esposizione.
Trovano inoltre, un vasto assortimento di mobili comuni, ed altri di lusso e di fantasia, come pure molti sofà e poltrone d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi a piacimento.
E coll'annessa Fabbrica, munita di scelti operai, per eseguire qualsiasi commissione di mobilio ed altri lavori relativi, con addobbo d'appartamenti, per città e provincia.

INCANTO.
Addì **26 p. v. ottobre**, il notaio STEFANO FELICE BONGIOANNI procederà nel suo studio, in **Mondovì Breo**, via di Ellero, n. 54, alla **vendita a pubblico incanto** di un **grandioso fabbricato** ad uso **conceria**, ben provvisto d'**acqua motrice, di meccanismo** e con annessa **casa civile**, sito nel concentrico di Mondovì, sezione di Breo, alle condizioni risultanti da apposito bando venale visibile presso lo stesso notaio Bongioanni. 3260

Perfezionamento raccomandato ai Calzolai e Privati per la salute dei piedi. C 3 68
Per ottenere la **Calzatura perfetta, igienica, comoda ed elegante**, usare le ***Forme Razionali*** di **nuovo sistema** brevettate
di Pietro Petroli di Pallanza (Lago Maggiore)
già premiato con **6 medaglie** per altri lavori di calzoleria.
Si eseguiscono commissioni su misura anche per particolari.
Prezzo corrente con istruzioni *gratis.* — *Forte sconto ai grossisti.*

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.
Specialità raccomandate ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: cassetta in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 6 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 50, franchi nel Regno.
Fabbricante F. GABUTTI, confettiere, via Po, 48.
Depositi: presso **BOSTAN**, piazza Castello, 16, e corso Vitt. Em. 18; **BAGLIONE**, via Roma, 25; **CERIA**, via S. Tommaso, 15; **G. MANFREDI**, via Finanze; **CANTÙ O MILANO**, confettiere, via Nizza, 7; **G. GERMANETTI**, piazza Carlo Felice, 7; **MORIONDO e GARIGLIO** piazza S. Carlo, 6.

AMARO VEGETALE INDIANO
NON ALCOOLICO.

INDIGESTIONE
INAPPETENZA
NEVROSI
LANGUORI
MALI DI FEGATO
MALI DI CUORE
ANTISTITICO

Questo **Indian vegetable bitter** del Dott. Simon, così accetto alle signore e a tutte le persone delicate per **non essere alcoolico nè alcotico**, ha (ancorchè usato in piccole dosi, quasi a goccie), una azione tonica, digestiva-straordinaria, senza menomamente stancare od irritare lo stomaco. L'organismo ne risente subito i benefici effetti, e rinvigorisce a vista d'occhio. È raccomandato assai nelle **nevrosi, malattie di fegato, di cuore, nella stitichezza.** (In questi ultimi casi, quando di certa gravezza, si usano contemporaneamente le **Pillole vegetali indiane**, Dr Simon, più energiche, e che costano come l'amaro). — Un flacon amaro indiano L. **3**, più cent. 50 se per posta. — Ordinazione di L. **6** franco di porto.
Dirigersi da **A. BERTELLI e C.**, chimici farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.
Deposito all'ingrosso: **C. Erba**, farmacia di **Brera, Manzoni e C., Milano.** — *Deposito nelle principali farmacie del Regno.* — In **Torino** Taricco, Torta, Prato, Giordano; **Ivrea**, Pasquini; **Susa**, Filippone; **Cuneo**, Forneris; **Alessandria**, Molinari; **Vercelli**, Operti; **Novara**, Belletti; **Mondovì**, Olivi, Botta; **Biella**, Antoniotti; **Tortona**, Rivera; **Novi**, Zaccaria; **Acqui**, Fli Ottolenghi; **Cherasco**, Barberis; **Ronco**, Bassaglia; **Casale**, Olivia; **Genova**, Bruzza, Rossi, Majon, Parini, Risotto; **Savona**, Ramorino; Parisa, Albenga; **Porto Maurizio**, Massabò; **Chiavari**, Devoto; **Spezia**, Della Torre; **Domodossola**, Simonini. 2570

Istituto Candelo-Acchiardi.
Preparazione alla R. Accademia di Torino, alla Scuola di Modena, ai Collegi militari ed all'Accademia navale. — Allievi interni ed esterni
Torino — Via Consolato, 2 — Torino. 2237

VICTORIA Acqua amara di Buda
Salina, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro estratto 58 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina** di tutte le **Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.
. . . . . *ho trovato che l'acqua amara Victoria è una eccellente utile in tutti i casi in cui riescono proficuamente tutte le altre sorgenti analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.*
Napoli, 5 luglio 1880. Prof. SEMMOLA.
. . . . . *ho trovato la Victoria più efficace e più attiva che le acque di simile composizione.*
Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.
. . . . . *la quantità di materie operative è nella Victoria quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.*
Manchester, 4 marzo 1879. Dott. H. E. ROSCOE.
Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in **Torino** *presso i sigg.* **COSTA-PAISSA-OLIVERI** e **COSTANZO FAUSE e FIGLIO**, *nonchè nelle principali farmacie.*

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.
Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.
Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mali di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. **Esso è Vermifugo-Anticolerico**
Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 113

Libreria ROUX e FAVALE, Torino.
AUGUSTO FRANZOI
CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. 5.

Scadenza di fatali.
Al **mezzogiorno di mercoledì 13 ottobre** scadono i fatali per l'aumento non minore del ventesimo sul prezzo di **stabili in Villarbasse** caduti nell'eredità del sig. **D. Michele Cavallero**, stati deliberati con verbale d'incanto in data d'oggi, e di cui in bando in data 26 agosto ultimo.
Torino, 28 settembre 1886.
C 3276 TURBIL EMILIO, *notaio* (via S. Agostino, 26).

Acqua amara di Buda
Rákóczy
Raccomandata dalle celebrità mediche qual **purgante** di effetto sicuro contro i catarri dello stomaco e degli intestini, la turbata circolazione del sangue, le emorroidi, mal di fegato, delle reni, contro le affezioni scrofolose, la febbre, la gotta, le eruzioni cutanee, la stitichezza ecc. — Trovasi in tutte le farmacie e droghe ria.
Deposito principale: **M. Savigliano**, via Santa Teresa, 22, e via Bertola, angolo via S. Maurizio.
I proprietari: FRATELLI LOSER, **Budapest.** 2303

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!!
coll'uso dell'
Elixir, Polvere e Pasta dentifricia
del
R.R. P.P. BENEDETTINI
dell'Abbazia di Soulac (Gironda)
Due Medaglie d'Oro
1373
Trovasi in **Torino** presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **Riccardo Sacher**, piazza Carlo Felice; **Giuseppe Corlasso**, portici piazza Castello; **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **M. Maynardi**, via Barbaroux, 14, profumieri; farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo. 3031

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi.
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Bind.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohendet.*
F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO.* 2

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.